ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 48 25 13 | 58 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 3 Agosto 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Lunedì 3 Agosto 1896 Num. 214

Roma, 2 agosto 1896

Il processo del dott. Jameson e dei suoi compagni per l'invasione del Transwaal è finito colla loro condanna; ma l'opinione pubblica in Inghilterra e all'estero continuerà ad occuparsi a lungo così delle loro persone come delle circostanze che le condussero ad attirare su di sè l'attenzione del pubblico.

In genere, in Inghilterra è stata accolta con soddisfazione la mite sentenza che non infligge al principale imputato che quindici mesi di detenzione senza lavoro forzato, ed esclude egualmente dal lavoro forzato gli altri condannati a pena minore.

Ma all'estero la mitezza dei giudici del Banco della Regina è stata giudicata eccessiva. Sir Charles Russel, dice un giornale tedesco, ha fatto un riassunto del processo estremamente severo per gli imputati, ha raccomandato ai giurati di non perdere di vista, per considerazione alcuna, i danni a cui gli imputati esposero, colla loro inescusabile iniziativa, l'impero; ha dato nel suo riassunto, durato cinque ore, un nuovo mirabile saggio di alta e dignitosa eloquenza; ma pago a ciò, quando fu in possesso del verdetto affermativo dei giurati, applicò delle pene sproporzionate al delitto.

Non solo regna, come abbiamo detto, una contraria opinione in Inghilterra; ma amici ed avversari del dott. Jameson sono sottosopra al pensiero del trattamento a cui questi potrà essere sottoposto in carcere. E' vero che dalla pena è escluso l'*hard labour*, il girare la ruota o lo sfilare corde che ha intenerito tanti cuori di giovani decadenti e di amabili esteti sulla sorte del povero Oscar Wilde, ma pare che nelle carceri inglesi chi non lavora, oltre ad essere soggetto alle noiose prescrizioni di radersi la barba, vestire l'uniforme e spazzarsi la cella, debba contentarsi d'una dieta alquanto magra.

La notizia che un simile trattamento sarebbe usato, contrariamente a quanto si credeva, al dottor Jameson, produsse una profonda impressione; venne interpellato alla Camera il ministro dell'interno; vennero citati articoli di legge e leggi intere, ciascuna delle quali, in quell'inestricabile labirinto delle leggi inglesi, conferma o mette in forse l'opinione che i condannati per l'invasione del Transwaal debbano esser oggetto di un trattamento speciale. Non è escluso che in Inghilterra, dove tutto finisce in un *meeting* e in una associazione, se ne costituisca una per garantire al dottor Jameson il diritto di farsi portare in carcere il pranzo dalla vicina osteria.

Non abbiamo creduto inutile recare questi particolari, perchè ci sembra che essi gettino qualche luce sullo stato dell'opinione pubblica inglese, irritata, è vero, che l'iniziativa del Jameson e dei suoi complici, alti e bassi, abbia esposto l'impero ad uno scacco morale o materiale, ma piena ad un tempo d'indulgenza per le intenzioni da cui erano animati gli invasori, e disposta soltanto ad infierire quando dovesse persuadersi che il tentativo di invasione del Transwaal era stato immaginato per uno scopo di Borsa, cioè per aumentare il valore delle azioni della Compagnia dell'Africa australe.

Ciò si vide chiaramente nel momento in cui il ministro delle colonie, Chamberlain, presentò alla Camera la proposta di una Commissione d'inchiesta sugli affari d'Africa, proposta differita per consenso generale sino alla fine del processo Jameson.

La proposta recava: Nomina di una Commissione d'inchiesta nell'amministrazione della Compagnia dell'Africa meridionale per riferire quali modificazioni devono farsi nel governo dei territorii concessi alla Compagnia... etc. Proposta molto indeterminata e che male dissimulava il proposito di escludere precisamente dalle indagini della Commissione il tentativo di invasione e le sue cause.

Il vecchio atleta parlamentare, sir W. Harcourt, scorse subito il lato debole della proposta governativa, e suggerì la seguente leggera aggiunta: « per indagare l'origine e le circostanze della recente invasione. »

L'aggiunta fu approvata; e se, dicono i giornali avversi alla Compagnia, la Commissione dovrà indagare nelle « circostanze » dovrà rivolgere la sua inchiesta, sull'invasione, sulla condotta del ministero delle colonie, sulla insurrezione dei matabeli, sul modo col quale la Compagnia si procurò il proprio capitale e finalmente sulla distribuzione delle azioni e sulle manovre di cui furono oggetto.

E quest'ultimo è il vero punto al quale dal partito liberale si mira, supponendosi che le azioni siano in possesso di personaggi alto locati, (compreso qualcuno imparentato colla Casa reale) e che la loro avidità di guadagno sia causa non ultima delle avventure in cui venne coinvolta la Compagnia e per causa sua anche l'Inghilterra.

Sempre i prigionieri

Il nuovo telegramma che riceviamo oggi da Massaua, recante la narrazione delle traversie patite dai pochi prigionieri italiani rimasti nel Lasta, e liberati da ras Mangascià in occasione delle nozze di un suo nipote, conferma e completa il racconto, raccapricciante nella sua semplicità, della triste odissea della colonna principale rimasta allo Scioa.

Le notizie che potranno venire in seguito non faranno che aggiungere particolari meno lieti ancora, poichè è in questa stagione delle pioggie che le sofferenze dei nostri soldati diventeranno più lacrimevoli, anche se il Negus mettesse la massima buona volontà nel cercare di renderle sopportabili.

Ma non vogliamo fermarci su questo argomento per aggiungere evidenza ed efficacia al racconto del caporale Chiuso; malgrado le lettere, uscite in edizione stereotipa dalle case dei francesi di Entoto, e mandate in Italia per la via di Gibuti, nessuno avrà mai pensato che il trattamento abissino potesse essere stato diverso, ed insistere ora su questo punto non sarebbe che uno sfogo da recriminazioni molto sterili per quanto giustificate.

C'induce a riprendere la parola il desiderio soltanto che la liberazione di quanti rimangono ancora in cattività sia assicurata e, se è possibile, affrettata.

Ormai è chiaro che l'azione del governo deve avere incontrato ostacoli seri. Dal giorno delle ultime dichiarazioni del ministro della guerra e del presidente del Consiglio comincia a passare del tempo ed il carovaniere aspettato dallo Scioa non si vede arrivare, e la presenza del dottor Nerazzini in Mar Rosso dimostra che non si è peranco ottenuto dal Negus il permesso di farlo entrare nemmeno all'Harrar, dove già si trova padre Macario.

Ora una soluzione pronta è imposta non solo da doveri di umanità, ma anche da necessità di politica, poichè è evidente che, continuando a subire l'incubo dei prigionieri, non è possibile pensare ad un assetto definitivo delle nostre cose africane.

Il presidente del Consiglio, dopo avere accennato alla missione affidata al dottor Nerazzini, della quale continuano a rimanere misteriosi i termini, comprendendo pare che se tutta l'attività del governo si fosse limitata ad essa, la Camera non si sarebbe sentita troppo rassicurata, aggiunse di non essere disarmato di fronte al Negus, il quale si poteva colpire non tanto con la nostra quanto con la spada *degli altri.*

Noi, che non abbiamo seguito i corsi africani del dottor Nerazzini, non siamo riusciti a spiegarci con la necessaria chiarezza questa formula abbastanza enigmatica. Riandando con la mente ai tentativi vari che sono stati fatti per armare il braccio or di questo or di quello, contro i nostri nemici etiopici, non s'incontrano che disillusioni ed insuccessi — e le condizioni presenti dell'Abissinia sono tali che non vien fatto di vedere chi in questo momento possa aver l'audacia di levar la spada, con speranza di vittoria, contro l'imperatore.

Tuttavia se coloro che conoscono l'Africa — ai quali si è rivolto per intelligenza l'on. Di Rudinì — hanno trovato fra i concorrenti del Negus il suo debellatore, la bisogna sarà sempre di tal natura da richiedere una preparazione completa, quindi disagevole e lunga. Di questa preparazione che, per quanto condotta con segretezza, non può in qualche modo non tradirsi, nessun sintomo è stato rilevato, neanche indirettamente; il che significa che alla festa della croce, cioè al termine delle pioggie, noi ci troveremo su per giù nelle condizioni stesse in cui versiamo in questo momento.

Se l'esperienza del passato servisse ad insegnare qualche cosa, non dovrebbe essere sfuggito ai ministri, cosidetti competenti, che la prima causa delle nostre disgrazie africane è derivata dalla leggerezza e dall'incostanza della nostra politica, e che non si sarebbe venuti alla guerra se ai governatori dell'Eritrea fosse stato dato un programma preciso da svolgere, e non si fosse proceduto a tentoni con un'idea nuova per ogni avvenimento nuovo che si presentava.

Il ministero Di Rudinì, prima maniera, non ha fatto che aggravare queste tradizioni d'imprevidenza, aggiungendovi di suo una insolita incostanza di propositi. E' arrivato fino a disarmarsi in Eritrea proprio nel momento in cui rendeva inutili le trattative di pace, da lui introdotte, per l'esigenza di una rinunzia che il Negus ha sempre rifiutato di fare.

E' lecito dunque, di fronte a questo stato di dubitazione perpetua, domandarsi che cosa intenda di fare per l'avvenire — e per quali vie si proponga raggiungere la restituzione dei prigionieri.

Poichè se andassero fallite le pratiche aperte affidate al dottor Nerazzini, e quelle ufficiose di cui ha l'incarico il nostro amico ing. Ilg, il governo, o con la spada nostra o con quella degli altri dovrà prepararsi al taglio del nodo gordiano.

E siccome azioni di guerra o di politica, in Africa non s'improvvisano, ed il tempo che abbiamo davanti non è troppo, non farebbe male il governo a chiarire subito la situazione, ed, occorrendo, a mettersi all'opera fin da questo momento.

Nessuno, più innanzi, neanche i suoi stessi amici, rischierebbero la responsabilità di assolverlo da ritardi pur troppo da nulla giustificati, o solo giustificati da inscienza o da incoscienza.

FIABE FRANCESI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*) Il *Soleil* riceve da Marsiglia che la voce dell'entrata delle torpediniere italiane nel porto di Tolone riprende consistenza.

Il sorvegliante dell'entrata della rada sarebbe rimasto ingannato dalla rassomiglianza fra il tipo delle torpediniere italiane e quello delle francesi, e non avrebbe prestato troppo attenzione.

Ora, secondo sempre il *Soleil*, si raccolsero dati sicuri che permettono di dubitare che il forzare l'entrata della rada di Tolone facesse appunto parte del tema delle manovre marittime italiane.

Per una coincidenza singolare durante le manovre di difesa francese del capo Brun sono state immerse 28 torpedini avvertitrici alla profondità di 3 metri e mezzo. Parrebbe quindi che queste siano state inutili.

Il *Soleil* così conclude:

« Per un momento le torpediniere italiane e quelle della difesa marittima di Tolone si trovarono di fronte. Se il tenente Girosi fosse stato scoperto nel momento in cui deponeva la carta da visita, se ne sarebbe perdito! »

×

Il *Memorial Diplomatique* afferma che a Roma circola la strana voce di un preteso colpo di Stato che Re Umberto preparerebbe insieme a un personaggio che non partecipò ancora alla politica militante.

Si scioglierebbero le Camere, le attuali istituzioni sarebbero sospese, verrebbe decretata una nuova legge elettorale basata su un elevatissimo sistema censitario, quindi si farebbero le elezioni. Sarebbero così elettori soltanto le persone aventi una certa fortuna la quale potesse far presupporre la propria indipendenza materiale.

Sono notizie queste che non meritano neppure l'onore di una smentita.

N. d. R.

Li-Hung-Chang all'Havre
L'incendio dei docks di Nantes - Varia
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 2, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Felix Faure offrì a Li-Hung-Chang, ieri sera, un pranzo di trenta coperti. Quindi si recarono insieme al ballo delle regate.

Li-Hung-Chang partì questa mattina per Southampton.

Nella giornata di ieri Li-Hung-Chang aveva visitato i cantieri navali e assistito alle esercitazioni di tiro. Avendogli il generale Saussier detto: « Eccellenza, spero che la nostra industria vi avrà interessato, e che la vostra visita porterà gran bene alla China e alla Francia, » rispose: « Se i vostri cannoni saranno i migliori e i meno cari, li comprerò. »

— Un redattore del *Figaro* ebbe una lunga intervista con Li-Hung-Chang.

Questi manifestò il proprio entusiasmo per Parigi; disse che la organizzazione militare della Francia gli sembrò perfetta; ma che egli non teme una guerra europea. Vide, è vero, ovunque, apparecchi formidabili di guerra; ma ovunque anche udì parole di pace. I sovrani e i popoli oramai, secondo lui, prenderanno le armi soltanto in caso di difesa. L'era delle conquiste gli sembra chiusa per gli aggruppamenti delle potenze a tale scopo. E crede la pace assicurata anche nell'Estremo Oriente, perchè non possono più ripetersi i fatti avvenuti; l'Europa interverrebbe a tempo.

Circa allo scopo del suo viaggio, egli disse che oltre alla missione di partecipare alla incoronazione dello czar, aveva anche quella di visitare i grandi paesi europei, studiare i progressi della civiltà per potere poi al suo ritorno in patria proporre di adottare quelle riforme che meglio possano avvantaggiare militarmente e civilmente la China.

— Un incendio distrusse i docks di Nantes. Non vi fu alcun incidente di persone. Le perdite sono valutate a un milione di franchi. Andarono distrutte numerose merci.

— La stampa francese registra con compiacenza la notizia che il municipio di Lipsia soppresse il credito per l'annua celebrazione della festa di Sedan.

— Ieri fu una giornata notevole per la storia dell'Esposizione del 1900.

Il ministro dei lavori pubblici Boucher, d'accordo col commissario generale Picard, decise che l'architetto Carlo Girault (che fu a suo tempo *Gran Premio* di Roma) sia il costruttore dei due palazzi che sostituiranno ai Campi Elisi il palazzo dell'Industria.

La situazione a Candia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11,20 antim. — (*Jacopo*.) Il corrispondente del *New-York Herald* recatosi a La Canea ove fece una lunga inchiesta per conto del suo giornale viene alle conclusioni seguenti:

1° I mali furono esagerati da ambe le parti;

2° L'unica soluzione possibile è che le potenze si mettano d'accordo con la Porta per le necessarie riforme da introdurre nell'isola, riforme di cui i consoli esteri vigileranno l'esecuzione, dopo ottenuta l'adesione dei delegati candioti;

3° Ove i delegati rifiutino di accordare l'assenso, le potenze ritirino le loro navi e lascino mano libera alla Turchia.

Il corrispondente aggiunge che ove la Turchia rifiuti le riforme, tutta la popolazione cristiana delle città è preparata ad uscirne per raggiungere gli insorti sulle montagne.

Il corrispondente descrive così la popolazione cristiana come la mussulmana dell'isola per egualmente turbolenta.

Tutti sono armati e le colpe sono un po' di tutti.

— Si ha da Costantinopoli che il Governo ha radunato 120 mila uomini alla frontiera greca e che è deciso di inviarne altri 32 mila a Candia.

La Turchia tiensi per ora sulla difensiva attendendo l'esito delle trattative in corso.

×

ATENE, 2. — Il *Proia* smentisce categoricamente che il Governo ellenico abbia ricevuto dalla Porta una Nota, la quale gli chieda spiegazioni riguardo agli affari di Candia e della Macedonia.

— I turchi indigeni riuscirono a penetrare, venerdì scorso, in Erakleion. La popolazione cristiana è in preda a viva ansietà.

Una nuova banda di 150 uomini è sbarcata dalla penisola Calcidica in Macedonia.

×

VIENNA, 2, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Il ministro degli esteri conte Goluchowski avrebbe proposto il blocco dell'isola di Candia.

Le potenze non si poterono accordare, non avendo l'Inghilterra consentito ad accettare l'idea del blocco.

La situazione in Turchia
L'accordo delle potenze e l'isolamento dell'Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 10 antimer. — (*Hermann*) Rapporti consolari e diplomatici pervenuti al Governo imperiale constatano che regna nell'esercito turco una grande eccitazione, che sembra prenda di mira direttamente il sultano.

I tumulti che hanno luogo fra le popolazioni cristiane dell'impero turco, impongono delle corvée straordinarie alle truppe raccolte tutte fra i sudditi maomettani che sono soggetti al servizio militare obbligatorio.

Interi battaglioni di redif vengono mobilizzati, il soldo o è pagato loro irregolarmente, oppure non è pagato affatto; il loro nutrimento è pessimo e le famiglie rimaste a casa sono vittima di tutte le privazioni.

Per fare ai cristiani le concessioni atte a mantenerlo tranquillo, manca al Governo turco qualsiasi attitudine e qualsiasi intelligenza; perciò è da temere che continuando i disordini, si rallentino i vincoli della disciplina fra i soldati turchi e questi sobbillati dai softa e da altri agitatori, si scaglino sui cristiani che suppongono essere loro nemici, in uno scoppio di fanatismo che sarebbe il principio della fine dell'impero turco.

Un tale pericolo spinga l'attenzione delle grandi potenze le quali non possono costringere il sultano a fare delle concessioni ai cristiani finchè l'ordine non è restaurato in Turchia.

Per la stessa ragione il sultano insiste nel mantenere i suoi diritti di sovranità a fronte dei cretesi.

Fra la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia regna su questo proposito una perfetta unità di vedute.

Solo l'Inghilterra conserva un'attitudine speciale perchè essa spesso sempre sul disaccordo delle altre potenze sperando di pescare nel torbido.

Riguardo all'isola di Candia questa speranza è priva di fondamento, e l'Inghilterra si trova nella questione dell'isola di Candia così isolata come lo fu nelle questioni dell'estremo Oriente e in quella dell'Armenia.

La questione di Candia verrà risoluta secondo le intenzioni delle grandi potenze, le quali intendono di lasciare alla Turchia il tempo necessario per ristabilire l'ordine.

La Spagna a Cuba
Per l'acquisto di due incrociatori

MADRID, 2. — Si ha dall'Avana in data di ieri: Il colonnello Hernandez Velasco ed il maggiore Colz, colle loro colonne, ebbero in Pinar varii scontri cogli insorti. Questi ebbero 7 morti e parecchi feriti.

Il colonnello Martin colla sua colonna caricò alla baionetta in Trocha gli insorti, e li disperse.

Il generale Hernandez colla sua colonna intraprese le operazioni militari da Bayamo.

Il generale Linares prepara un movimento contro la banda di Gomez Garcia.

La colonna Rodriguez ebbe un accanito combattimento in Villas cogli insorti. Rimase morto il capo Arbola con altri 36 insorti.

Durante la notte del 26 scorso mese, 250 deportati nell'isola de Pinos tentarono d'impadronirsi della Nuova Gerona. Il colonnello Berriz respinse gli ammutinati, dominando completamente la sollevazione. Venne rinforzata la guarnigione dell'isola.

×

Il ministro della marina, ammiraglio Beranger, rispondendo ad analoga interrogazione, ha dichiarato ieri alla Camera, che il Governo tratta direttamente con una casa di Genova per l'acquisto di due incrociatori.

Soggiunse che le navi hanno eccellenti condizioni; il loro costo sarà di 16,800,000 pesetas, ma questa somma verrà pagata in sterline.

Il ministro insistè sulla necessità assoluta di aumentare ad ogni costo la forza della marina spagnuola.

L'opposizione liberale presentò una mozione così concepita: « La Camera non soddisfatta delle dichiarazioni del ministro della marina riguardo all'acquisto degli incrociatori in Genova, passa all'ordine del giorno. »

La discussione è stata aggiornata a lunedì.

×

MADRID, 2, ore 3 pom. — (*Ramon*). Ieri a Saragozza ebbe luogo una nuova dimostrazione di donne, importantissima, contro le nuove spedizioni di soldati a Cuba.

La polizia intervenne e accaddero dei tumulti che motivarono numerosi arresti.

La notizia desta grande impressione e suscita commenti.

Il Governo incolpa delle mene i separatisti.

Un attentato anarchico in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 10 ant. — (*L.*) Nel pomeriggio di ieri si verificò una esplosione violentissima che sparse il terrore in tutto il distretto di Leopoldstadt.

Cessata la prima confusione, si trovò che era scoppiata una bomba nel laboratorio del fabbro ferraio Pasch. Trattavasi di un vero e proprio attentato.

In questo laboratorio situato nella Kaiser Josefstrasse un individuo sconosciuto si presentò nel pomeriggio di ieri con una scatola di cartone involta in un giornale e depose tosto l'oggetto sopra un banco dicendo che aveva ricevuto incarico di consegnarlo dalla fabbrica di macchine *Trendloff Dittrich.*

Non appena lo sconosciuto uscì, l'apprendista Gerstmann si avvicinò alla scatola per estrarre la carta da visita applicatavi.

In quell'istante con fortissima detonazione seguì l'esplosione.

Un frammento dell'oggetto esploso penetrò nel petto di Gerstmann radendolo al polmone. Il misero poco dopo morì.

Altri due operai rimasero feriti leggermente.

Il motivo dell'attentato rimane tuttora sconosciuto.

L'attentato vuolsi attribuire agli anarchici; però non vi è nessun indizio.

La polizia ricerca attivamente l'individuo che lasciò la bomba.

Questa, come venne stabilito in seguito, aveva l'involucro di legno.

Non si è ancora riusciti ad assodare di qual genere fosse la materia esplodente. I chimici giudiziari esaminano oggi i rimasugli della bomba.

L'abdicazione della regina Vittoria smentita
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'ambasciata inglese, interpellata, disse che nulla conferma la notizia del giornale *Women* circa l'intenzione della regina Vittoria di abdicare.

Il nuovo ministro della marina russa

PIETROBURGO, 1. — Il *Messaggero del governo* annunzia che il reggente il Ministero della marina, ammiraglio Tschichatschew, sopra propria domanda, ed il capo dello stato maggiore della marina, vice-ammiraglio Kremer, sono stati esonerati dai loro attuali uffici; e che sono stati nominati: l'ammiraglio Tyrtow reggente il Ministero della marina e il contrammiraglio Avellan, facente funzione di capo dello stato maggiore della marina.

Ancora il Congresso socialista di Londra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 10 antimer. — (*Emme*) Il Congresso internazionale socialista decise che il 1° maggio sarà d'ora innanzi la manifestazione contro il militarismo e che la giornata di lavoro sia di 8 ore.

Il prossimo Congresso si adunerà in Germania nel 1899 e, in caso d'impedimento, in Parigi nel 1900.

×

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Qui si nota che nel Congresso socialista di Londra si è verificata la scissione completa della delegazione francese, ponendo gli antiparlamentari contro i parlamentari.

Uno dei capoccia, della frazione rivoluzionaria dei socialisti, Pouget, direttore dell'anarchico *Père Peinard* diramò oggi un manifesto in cui attacca violentemente i gruppi socialisti delle nazionalità minori che col loro voto provocarono la espulsione degli anarchici.

×

LONDRA, 1. — Il Congresso internazionale socialista ha approvato una mozione colla quale esprime il parere che i recenti disordini di Zurigo sono il risultato della servitù in cui si trovano gli operai, e dichiara che il socialismo è il solo rimedio per simili fatti.

Pioggie torrenziali in Austria-Ungheria

VIENNA, 1. — Una pioggia torrenziale imperversò in città nel pomeriggio e stasera.

I danni sono considerevoli. Alcuni punti della città sono inondati. Una casa è crollata. Vi è una vittima.

×

BUDAPEST, 1. — Stasera, un uragano danneggiò molte case e giardini della città e dei dintorni.

Alcune vetture furono rovesciate. Vi sono numerosi feriti. Vi fu panico negli stabilimenti balneari.

L'onor. Cavallotti e le elezioni generali

Un nostro telegramma da Pavia reca che l'on. Cavallotti si è recato oggi a Chignolo Po ad inaugurarvi la bandiera di quella Società cooperativa.

Interrogato sulla situazione politica, l'on. deputato di Corteolona disse di credere fermamente che le elezioni generali si faranno nell'autunno di quest'anno.

Circa le elezioni abbiamo, a suo tempo, espresso il nostro avviso, e non ci sembra che le circostanze, da allora in qua, abbiano mutato per modo da indurre il presidente del Consiglio a ritornare sulle dichiarazioni da lui in proposito fatte alla Camera — in sentenza dell'on. Cavallotti destinata a morire.

Si comprendono il desiderio intenso dell'on. deputato di Corteolona, ed anche le intimazioni sotto le quali avrebbe, a questo proposito, lasciato l'on. Di Rudinì.

Ma, a parte che nessuna ragione sufficiente di elezioni vi è stata, e che non piccola fatica sarebbe la ricerca di una piattaforma elettorale adatta al ministero, la situazione è tale che questi deve mettere nell'allontanarle altrettanta buona volontà, quanta ne mettono i capi dei vari gruppi parlamentari della maggioranza nell'affrettarle.

Il ministero ha con questi gruppi e coi loro rappresentanti una specie di alleanza offensiva e difensiva che lo porterebbe a doverli sostenere con tutte le sue forze nella lotta elettorale, dalla quale sperano di uscire rinforzati.

Ora il rinvigorimento di genti che si rassegnano a rimanere unite solo nella coscienza che disunite perderebbero di ogni importanza, trarrebbe inevitabilmente seco l'indipendenza loro, nella nuova Camera, e la rescissione del contratto.

Ogni gruppo ha davanti a sè speranze concrete che prosegue con studio assiduo, e che lo conducono a divergere piuttosto che a mantenersi sulla via del ministero.

La rescissione del contratto può dunque sorridere a questi gruppi, dopo le elezioni, ma il ministero, che non può ignorare i segreti propositi dei suoi amici, non deve vederla avvicinare con molto piacere.

Ciò posto, e tenuto conto delle abituali amletiane dubitazioni del ministero, sembra difficile che questo voglia prendere una decisione coraggiosa proprio solo quando può prevedere che gli tornerà, in ogni caso, dannosa.

Gli atti del vicerè in Sicilia
(Nostro telegram. particolare)

CATANIA, 2, ore 4,35 pomerid. — (*Sciuto*). Ieri fu comunicato al municipio di Caltagirone il decreto di scioglimento di quel Consiglio comunale. Questo riunitosi, protestando contro l'atto arbitrario, abbandonò in massa il palazzo. Fu telegrafato all'on. Di Rudinì.

Il sottoprefetto, temendo disordini, sospese la processione del patrono già indetta.

Il *Corriere di Catania* stimmatizza lo scioglimento per la violenza ingiustificata con cui fu fatto e dice che l'on. Codronchi invece di pacificare gli animi si prepara a rappresaglie partigiane.

Da notarsi, infatti, che il sindaco di Caltagirone era competitore dell'on. Arcoleo nelle penultime elezioni politiche. Il lavoro elettorale comincia per tempo!

L'onor. Salsi

PARMA, 1. — Il municipio ha bandito un concorso per due posti di maestro elementare nelle scuole della città. Tra i molteplici concorrenti vi è anche l'on. Italo Salsi, licenziato poco fa dal comune di Reggio Emilia.

Gli amici del deputato Salsi affermano che egli non porrà più la propria candidatura nelle future elezioni politiche.

Una lettera di Pietro Gori

Riceviamo e pubblichiamo:

Londra, 29.

On. Redazione della *Tribuna*,

Il *Paris*, da cui riproduceste la notizia d'un mio preteso arrivo a Parigi, ha mentito, e sulla menzogna ha costruito un articolo, che vorrebbe essere di vituperio per me, e che è invece un vituperio per la verità, dalla prima all'ultima parola. Io partii da New-York il 18, con la *Campania*, toccando terra solamente a Liverpool il 24 (quando l'articolo bugiardo ed insolente era già stato pubblicato).

Non ho mai messo piede, e posso dimostrarlo nel modo più reciso, sul suolo di Francia, e ne fui *espulso* nondimeno, dopo la campagna feroce e grottesca fatta dalla più *seria* stampa francese, contro di me assente e indifeso, dopo il fatto di Caserio, della mia *velata* complicità col quale niun poderoso argomento potrà ormai più distruggere la poliziesca leggenda.

Al Congresso di Londra io son venuto, e ci rimango (come rappresentante di vaste unioni di mestiere italo-americane) per sostenere, che molti lavoratori autentici contestano agli abili politicanti d'ogni paese, il diritto di sfruttare il movimento operaio per fini personali, e di creare (come tentano) una tirannide del quarto Stato, peggiore forse di quella che dicono di voler distruggere. Faccio appello alla vostra lealtà e cortesia per la pubblicazione di questa mia.

Pietro Gori.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA
(Nostro telegramma particolare)

I prigionieri del Lasta
Altri particolari circa quelli di Harrar

MASSAUA, 1 agosto, ore 10 ant. — Il caporale Baudini del decimo fanteria così mi racconta la sua prigionia nel Lasta:

Ammalato, stanco, affamato, rimasi indietro, mentre la colonna di circa milleduecento prigionieri, della quale facevo parte, s'internava verso lo Scioa.

Ricoverato presso Socota da alcuni paesani, che mi aiutarono del loro meglio, trovai nei dintorni il soldato Piozza del sedicesimo fanteria che era stato gravemente malato, e che ora era alquanto ristabilito. Il capo di Socota grasmacc Negurguar ci affidò ai paesani, cui affidò pure i soldati Ceruti Giovanni e Gagliati Luigi del primo alpini, il soldato Buongiorno del secondo fanteria e il caporale Spoleti del quattordicesimo, che erano scappati il giorno di Pasqua, quando la colonna dei prigionieri era stata abbandonata a se stessa, e che erano andati limosinando, di paese in paese, per molti giorni, finchè avviliti si presentarono al capo di Socota.

Quivi erano giunti prima il furiere Farrai del primo bersaglieri, anch'esso scappato, poi cinque soldati Ventura Giuseppe del decimo, Londi dell'undecimo, Serra Andrea del sedicesimo fanteria, Tesio Michele del primo alpini e Piscopo della prima batteria a tiro rapido, tutti rimasti indietro perchè malati.

Giunsero poi D'Angelo e Colangi dell'8° fanteria, entrambi fuggiti, ognuno per proprio conto, e ritrovatisi insieme in Ascianghi, dove furono da soldati condotti a Voksciurn Guangul che li ricoverò per qualche tempo trattandoli bene, e che li inviò poi a Socota.

Più tardi arrivò il soldato Plativiera Luigi del 15° fanteria anch'esso rimasto indietro perchè malato, e vissuto di elemosina, ultimo arrivò il sergente Vincenti in identiche condizioni.

Il caporale Baudini aggiunge che il 25 giugno, giorno della partenza per Adua, i prigionieri furono tutti e sedici messi in cammino colla guida di un paesano disarmato. Alla prima tappa incontrarono il soldato Nicoli Alberto del primo alpini, peregrinante per il paese, dopo essere fuggito, e che si unì alla colonna.

Dopo 10 giorni di marcia faticosa, perchè nudi e scalzi, facendo sosta ogni ventiquattro ore per ottenere dai paesani poche manate di dura, di ceci, di piselli, e qualche engerà, giunsero nel Tembien ove vennero consegnati a ras Mangascià la domenica 5 luglio.

Il ras chiese dello stato di loro salute ed annunziò prossima la loro consegna al tenente Mulazzani. Intanto li distribuì per 8 giorni tra diverse famiglie che li mantenessero.

Il tenente Mulazzani giunse con Wilde il ventun luglio, e distribuì tre talleri per ciascuno, affinchè si comperassero indumenti abissini, oltre a scatole di carne in conserva ed altri conforti. Il Wilde offrì settantadue lire, scatole di conserva, sigari e cognac.

Dopo tre giorni, appena finite le feste per il matrimonio del nipote di ras Mangascià, alle quali assistettero il tenente Mulazzani, il Wilde ed il furiere Ferrari, ripartirono su muletti, ed in tre tappe furono in Adua, dove, fatta sosta per un giorno, ebbero vestiti militari e scarpe. L'indomani partirono per Adiquala, passando a traverso le tende di ras Alula presso le quali sostarono alcun poco. Da Adiquala vennero ad Adi-Ugri, Asmara e Massaua.

Di questi prigionieri nessuno è stato ferito, meno il furiere Ferrari colpito da un proiettile alla gamba sinistra e da un colpo di lancia, ed il soldato Cerruti colpito da un colpo di lancia alla testa.

Tutti confermano gl'insulti e le bastonate largite ai prigionieri della colonna avviata a Socota, riferitimi già dai prigionieri venuti per la via di Harrar. Mangiarono sempre malamente e poco: ceci, piselli, engerà.

Il caporale Baudini mi racconta poi di aver veduto in Adua, pochi giorni dopo la battaglia, il tenente Sacconi ed il sottotenente degli alpini Bornia, coi quali fu per quattro giorni insieme.

Mi descrive il Sacconi alto, robusto, con bella barba bionda, ed il Bornia pallido, magro, con baffetti neri.

Nè l'uno nè l'altro erano stati feriti, nè erano malati. Vide pure, da lontano, il generale Albertone, e presso la sua tenda vide, in Entisciò, il tenente medico del settimo reggimento, decimo battaglione, del quale ignora il nome; ricorda che aveva baffi biondi e pronunzia abruzzese.

Rivedo ora il caporale maggiore Chiuso il quale mi assicura che nella squadra dei prigionieri affidati a Maconnen vide il tenente Giuseppe Camera del 73.o fanteria, i furieri maggiori Brescia, Defelice e Magni, il furiere Fiorio Carlo, il furiere dei bersaglieri Bardella, il sergente dei bersaglieri Trifoglio di Genzano, ed ignora il nome di altri diciasette sergenti. Ricorda che a tre ore da Entoto, in marcia per l'Harrar, rimase indietro malato Achille Francioso di Velletri compaesano del prigioniero liberato, soldato Mercuri.

Il padre Michele da Carbonara visitò ieri i prigionieri dell'Harrar e del Lasta, e distribuì a ciascuno venticinque lire del fondo di trentamila lire offerto dal Comitato delle dame torinesi.

Eduardo Di Gennaro

Lettere di prigionieri

ANCONA, 1. — (*L. A.*) Il signor Amatucci di Loreto ha ricevuto dal fratello Lorenzo, tenente del 1° battaglione bersaglieri, e prigioniero allo Scioa, una lettera in cui dice trovarsi ad Addis Abbà (residenza del Negus) e che è ben trattato.

Nel combattimento riportò tre leggere ferite.

Prega di scrivere al tenente Carlo Rocca del 5° bersaglieri che è a Roma; e di fargli sapere la sua sorte: soggiunge che avrebbe volentieri scritto anche a lui ed agli altri colleghi del reggimento, ma il poco tempo disponibile non glielo permise.

Incarica il Rocca di riverirgli il colonnello e gli altri ufficiali.

L'Amatucci nella sua lettera dice:

« Non sappiamo nulla della nostra liberazione, ma speriamo che il nostro paese non ci abbia dimenticati! »

×

MACERATA, 1. — Il messaggiero postale Giovanni Carloni ha ricevuto da suo figlio Alfredo, che era sergente di artiglieria nella prima batteria a tiro rapido (capitano Aragno), la seguente lettera:

Dennebà (nei pressi di Entotto) 3 giugno 1896.

Carissimo padre. — Combattei Adua, ferito alla mano destra son costretto a far scrivere, fui preso prigioniero, in salute sto abbastanza bene spero presto riabbracciarvi, saluto a tutti parenti ed amici, un bacio a voi ed a mamma.

Tuo aff.mo figlio — *Alfredo.*

×

TIVOLI, 1. — (*Adelio*). Dal tenente dei bersaglieri, Angelo Coccanari, prigioniero nell'infausta giornata del 1° marzo, la famiglia — dopo mesi di angoscia — ha ricevuto ieri la seguente letterina:

« *Cari genitori,*

« Sono prigioniero presso Entotto residenza del Negus. Siate tranquilli perchè la mia salute è ottima e spero, come si dice, potervi riabbracciare presto.

« Staccate i biglietti qui sotto scritti e mandateli all'indirizzo soprasegnato per rassicurare le famiglie dei prigionieri.

« Abbraccio e bacio la mamma, i fratelli e le sorelle.

« Un bacio di cuore dal vostro figlio

« *Angelo* ».

3 giugno '96.

I soldati, cui il tenente nella sua lettera accenna, sono: Stefano La Rosa, Milazzo — Carlo Bovini, Balvano (Potenza). — Vincenzo Marini, Laqualagna (Potenza) — Meo Mombello, Villanova di Casal Monferrato — Luigi Sacconi, Regello per Santa Agata (Firenze) — Francesco Caltesi, Vici per Fubino (Piemonte).

La lettera con questi indirizzi è scritta, di pugno del tenente Coccanari, sopra un solo lato del foglio — a mo' di « cartella ».

A tergo — a guisa di « visto » vi è l'indirizzo delle famiglie segnato da altro carattere. La busta poi è scritta con una terza calligrafia. Il che prova e spiega il sistema di controllo adoprato laggiù nelle lettere dei prigionieri.

La lettera è munita del francobollo di Menelich e porta questo timbro: *la réunion à Marseille.*

Ancora i fatti di Zurigo

ZURIGO, 31. — Faccio seguito al mio telegramma che vi dava notizia del *meeting* degli operai italiani tenuto all'Alhambra, una vasta birreria posta sul Ultliberg.

Il *meeting* fu indetto dai socialisti, i quali nell'inazione della parte eletta della colonia cercano di acquistar proseliti mettendosi in mezzo a far da pacieri.

Debbo notarvi che una delle cause dell'odio degli operai svizzeri contro quelli italiani è che essi non hanno voluto entrare nei loro sindacati per tenere alto il prezzo della mano d'opera.

Un'altra delle cause di lazzo e di attriti è che gli operai italiani non volevano riconoscere il *boicottaggio* che dagli operai svizzeri si era voluto infliggere a certe birrerie.

Si tratta dunque in fondo del fatto che gli operai italiani non hanno voluto subire la imposizione degli operai svizzeri; per questo sovratutto sono odiati.

Onde la nota vibrante del *meeting* di stasera fu questa: — dovete unirvi agli operai svizzeri.

Lo disse l'operaio Pandolfi, uno dei primi oratori che parlò nel *meeting*:

— Perchè — esclamò — gl'italiani sono odiati all'estero? Perchè per mancanza di organizzazione fanno concorrenza alle mercedi degli altri operai. Siamo solidali con gli svizzeri — concluse — e provatelo unendovi a loro nei boicottaggi delle birrerie.

Press'a poco negli stessi termini parlò l'operaio Zanotti. Ed infine l'operaio socialista Wuergler, membro del Gran Consiglio di Zurigo, disse rivolto agli operai italiani: « Dovete unirvi agli svizzeri, entrare nei nostri sindacati. »

E ci furono anche delle parole sdegnose contro il coltello e gli accoltellatori, le quali sarebbero certo commendevoli se non fosse parso brutto l'udire operai italiani esagerare il male parlando dei proprii connazionali.

Ma v'ha di più: si afferma con insistenza che l'uccisore dell'alsaziano Ocmetter, causa prima di tutti i guai, non fosse un italiano. E allora?

E coloro che parlano delle gesta del coltello italiano dovrebbero ricordare che non sono ancora trascorsi sette mesi che un operaio svizzero, incontrati due fratelli operai italiani, ne uccise uno e ferì gravemente l'altro con un *acuminatissimo coltello.* La stampa di qui disse subito che non era ammissibile che avesse commesso questo delitto, se non fosse stato aggredito dai due italiani. E così l'uccisore ch'era già stato arrestato venne rilasciato in libertà provvisoria e di poi non se n'è saputo più nulla.

Ed è da considerare anche questo. Si parla di concorrenza che fanno gli operai italiani agli svizzeri. Or bene i muratori della Val d'Intelvi guadagnano a Zurigo da 4,20 a 5 franchi al giorno, e i manuali da 2,50 a 3,50 franchi. Si possono chiamare questi prezzi bassi?

Ma gli operai italiani sono buoni, sobrii, laboriosi. E' forse questa un'altra delle cagioni per cui sono odiati?

Oltre questa lettera del nostro corrispondente, abbiamo ricevuto da Zurigo e dall'Italia altre lettere, delle quali crediamo pregio dell'opera spigolare qualche brano.

Una di esse da Zurigo ci conferma quello che ci aveva già scritto il nostro corrispondente sulla edificante propaganda contro di noi fatta dal noto ing. Ilg.

Vorrei domandare — dice — al governo italiano se sia dignitoso per la patria nostra l'avere incaricato delle trattative della pace coll'Abissinia e la restituzione dei prigionieri, lo svizzero Ilg, noto *urbis et orbi* per il più accanito nemico degli italiani.

Difatti questo signore fin dall'ottobre scorso iniziò una vera campagna contro il nostro paese. Egli tenne pubbliche conferenze (dico *pubbliche*, e questo senza che il console cav. Lambertenghi sentisse il bisogno di protestare), nelle quali ci rappresentò, fra una barzelletta e l'altra, come un popolo di mistificatori e peggio; scrisse o fece scrivere nei giornali di qui articoli offendenti il nostro amor proprio, ed in un'intervista *ch'egli provocò*, osò perfino negare che fra gl'italiani feriti ve ne fossero degli *evirati*, dando così implicitamente una smentita al generale Baldissera, che ne aveva fatto parte a Rudinì.

Insomma egli creò tale una corrente ostile ai nostri connazionali che se non avvennero dei guai serii, lo si deve ai consigli di prudenza e moderazione dei maggiorenti la colonia.

Ed è costui che s'innalza oggi alla dignità d'ambasciatore d'Italia?

Poichè è proprio così. Il sig. Ilg si è vantato prima di partire, ed i giornali di qui l'hanno confermato, ch'egli aveva ricevuto l'incarico ufficiale dal presente ministero di recarsi allo Scioa per trattare la pace e la restituzione dei prigionieri.

×

Andiamo innanzi. Ecco qui da un'altra lettera un fatto avvenuto nel principio del 1895 — cioè di più di un anno fa — il quale dimostra in qual conto si tenevano o meglio con qual disprezzo si trattavano fino d'allora gli italiani a Zurigo.

Racconta un testimonio oculare:

Una sera entrarono nel caffè di Vienna, a Zurigo, tre operai italiani per sorbire uno *schoppe* di birra ed aspettare che la pioggia torrenziale da cui erano stati sorpresi, cessasse. Ebbene, il proprietario li fece mettere alla porta da quattro garzoni.

Quella sera si trovava vicino a me il direttore della polizia, signor Fisher, cui mi permisi di chiedere il perchè di quella insolenza. Lo crederebbe? Quel signore mi rispose: « Fanno bene, giacchè la presenza di un italiano in un caffè, è sempre sintomo di qualche reato ».

Dovetti trangugiarmi la pillola e star zitto.

Il giorno dopo ebbi occasione di vedere il cav. Lambertenghi, non al consolato, ove mai lo incontrai, ma per istrada, e gli narrai il fatto e per tutta risposta mi disse:

— Che vuole! I nostri operai ne fanno di tutti i colori ed è naturale che gli indigeni *non ne vogliono sapere di loro.* (!)

×

Già di questo console a Zurigo, cav. Lambertenghi si dice tutt'altro che bene. Ecco a proposito un altro brano di lettera:

Dal nostro console nulla abbiamo da sperare. Egli non ha mai mosso un dito per sostenere il decoro della nazione. Potrei citare molti fatti: mi contenterò di questo solo.

Nell'aprile del 1894 fu fatto a Zurigo un solenne corteggio splendido per ricchezza di costumi e di vestiari, al quale parteciparono tutti i cantoni della Svizzera. In questo corteggio una sola fu la nota stonante e consisteva in una specie di diligenza piena di passeggeri, signori e signore, preceduta da cinque o sei uomini vestiti alla calabrese, armati di tromboni ch'essi puntavano di quando in quando contro coloro che figuravano da viaggiatori. Dietro la diligenza altro gruppo d'uomini vestiti da *operai italiani* e due gendarmi, arieggianti i nostri carabinieri, che di quando in quando ne agguantavano uno, facendo le viste di maltrattarlo. Tutto ciò avveniva in mezzo alle più sguaiate risate del numeroso pubblico che andava ripetendo: *Questi sono gli italiani.*

Quantunque questa gratuita offesa alla nazionalità italiana fosse stata annunziata nel programma ufficiale distribuito alcuni giorni prima, il cav. Lambertenghi nulla fece per impedire che avvenisse.

Già, questo console generale neppure tutela gli interessi delle migliaia d'italiani — operai in grandissima maggioranza — residenti nel cantiere di Zurigo.

Per ottenere il passaporto questi poveri operai non possono neppure recarsi al Consolato, essi devono mandare i documenti per la posta, con grave perdita di tempo ed aumenti di spesa. Molti di questi operai, ignorando tale strana pretesa, vengono appositamente da altri Comuni per compiere il loro dovere di buoni cittadini, ma una volta giunti al Consolato veggono scritto sulla porta del medesimo a lettere cubitali: **E' proibito l'ingresso.**

Anche questa è da mettersi fra le cause, che siamo venuti notando in questi giorni, dei brutti fatti di Zurigo: l'abbandono cioè di qualunque protezione da parte del console italiano. Odiati dagli operai svizzeri, diffamati un po' da tutti, dall'ing. Ilg all'ultimo straccione di Zurigo, non tutelati dall'autorità italiana che avrebbe il dovere di proteggerli, non difesi dalla polizia, ecco il bel quadro in mezzo al quale si trovavano i nostri operai. E le conseguenze si sono vedute.

I telegrammi d'oggi

PARIGI, 2, ore 2 pom. — (*Jacopo*). L'*Intransigeant*, commentando i fatti di Zurigo, teme che l'Italia non saprà trarne l'unica morale che essi comportano; e quindi quei fatti non saranno stati gli ultimi a verificarsi.

La *Petite République* dice che i torbidi di Zurigo dettero occasione ai socialisti italiani di abbracciarsi coi socialisti svizzeri.

E a questo contrappone il silenzio completo che serbarono i fratelli del Congresso di Londra, mentre poi questi trovarono il mezzo di occuparsi di incidenti secondari.

×

BASILEA, 1. — Iersera giunsero circa 400 operai italiani, provenienti da Zurigo e diretti in Germania.

In giro per il mondo

La roba degli altri.

Trovo nell'*Echo de Paris* un brano di cronaca del secolo venturo, che val la pena di pubblicare in precedenza.

Poniamoci la data: aprile 1940.

Alcuni gendarmi in perlustrazione per la campagna hanno incontrato ieri un uomo che attraversava un campo.

Si avvicinarono e non tardarono a constatare con sorpresa che quell'uomo non montava la bicicletta.

Un esame più attento li convinse anche che il viaggiatore non montava nemmeno un automobile a vapore, a petrolio, o all'elettricità.

Continuando nella loro investigazione, acquistarono la certezza che l'uomo camminava a piedi.

Allora, osservarono quei piedi.

Erano veri piedi, che avevano la forma dei piedi di tutte le epoche.

Essi non presentavano nè l'aspetto di una ruota nè quello di una navicella, nè quello di un canotto.

Non si poteva adoperare nessun'altra espressione per qualificarli, che questa: erano piedi!

I gendarmi non si ingannarono. Sebbene a cavallo adesso, essi avevano posseduto in altri tempi dei piedi e non li avevano dimenticati.

Si consigliarono.

Che cosa poteva essere una creatura umana che ora si contentava dei piedi per percorrere le strade? Chi ricorreva ancora a quel modo ridicolo, poco pratico e puerile di locomozione?

Non poteva essere che un malfattore.

E i gendarmi, messisi d'accordo, si precipitarono sul viaggiatore.

Gli chiesero dov'era la sua bicicletta. L'uomo rispose che non aveva bicicletta. Gli chiesero dove era il suo automobile. L'uomo rispose che non ne possedeva.

Queste risposte, essendo parse sospette, i gendarmi lo condussero in prigione e gli dissero che ci sarebbe rimasto finchè non avesse comperato un automobile o una bicicletta.

×

Lanterna magica.

Roma di estate.

Un signore si presenta tutto affannato al portinaio della casa... in via...

— C'è in casa l'avvocato X?

Il portinaio, non mostrando di avere inteso, lo guarda, gli volta le spalle e grida, verso l'alto delle scale, a una persona invisibile:

— Me la porti o non me la porti?

Poi, scompare in fondo alla portineria, sta assente cinque minuti, ricompare e rivolto al nuovo venuto, con calma:

— Voleva, il signore?

— Desideravo sapere se l'avvocato X è in casa.

Il portinaio con grande sollecitudine, rivolgendosi di nuovo alla persona invisibile:

— Ma insomma, scendi giù o vengo io? l'hai trovata?

Una voce di bambina risponde dall'alto che non la trova; il portinaio, il padre, accende moccoli giù; poi, ricordandosi del visitatore, gli fa:

— Diceva l'avvocato, mi pare.

— Sì, sì, l'avvocato.

Sul viso del portinaio si diffonde una grande aria di disgusto per l'impazienza sconveniente di quel signore; egli pensa un poco poi risponde:

— Quarto piano interno sette.

— Lo so; ho l'indirizzo; volevo sapere se è in casa.

Il portinaio pronto:

— Ah! non saprei; non mi impiccio. Provi un po' lei a vedere se c'è.

Il signore (è passato un quarto d'ora) sale su con un diavolo per capello e si trova, ansante per le molte scale, innanzi a una porta su cui una placca di ottone avverte: « L'avvocato riceve dalle 9 alle 11, tutti i giorni, inclusi i festivi. »

Il signore cava l'orologio: sono appena le 10; tira la corda del campanello; ma la porta rimane chiusa. Prova ancora, e gli risponde di dentro l'abbaiare di un cane.

Spazientito, ridiscende. Il portinaio non c'è più; c'è invece una bimba.

— L'avvocato dov'è?

— E' andato a portare qui vicino un canestro.

— E il portinaio dov'è?

— E' quello che è andato a portare il canestro.

— Tornerà subito?

— Se lei vuole attendere sarà qui a momenti, fra un'oretta.

Il signore si rassegna e aspetta, seduto su una sedia che si è fatta porgere.

Torna finalmente il portinaio. Egli è ora pieno di premure:

— Ah! l'avvocato! allora vuol dire che non c'è.

— Sapete dove si potrebbe trovarlo?

— A Frascati, forse.

— A Frascati!

— Già: lei piglia il treno delle 5,40...

— Ma che è andato a fare a Frascati?

— Non lo so; deve averci delle vigne.

— Tornerà?

— Forse sì e forse no. Capirà; unica mi dice i fatti suoi.

Il signore, i cui minuti sono contati, che deve ritirare un documento interessante e urgente, diventa pallido.

E' venuto apposta a Roma; ha telegrafato, ha prevenuto del suo arrivo.

Decide di ripassare l'indomani.

— Appunto, ripassi — consiglia il portinaio con aria benevola.

Il signore lascia un biglietto e se ne va.

Il giorno dopo ritorna:

— E' venuto l'avvocato?

— Sì, e gli ho dato il biglietto.

— Alla buon'ora. E' su?

— No, se n'è andato.

— Dove?

— Non lo so.

— E' a Roma?

— Mi pare di avere inteso dire che andava a Velletri.

×

Scene coniugali.

Il marito: — Ma, insomma, non vi accorgete quanto siete ridicola con quelle maniche così gonfie? Anche perchè non avete nulla per riempirle.

— E voi forse riempito il vostro cappello a cilindro?

Rishol

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 2,40 pomeridiane. — (*D.*) La giornata è splendida, la città è animatissima. I treni di stamani hanno riversato vere fiumane di pisani, di lucchesi o di fiorentini.

E' giunto il generale Morra di Lavriano.

— Iersera sul tardi certo Alessandro Gavassi, imbiancatore, cadde dalla ringhiera delle scale dell'ospedale civile sulla quale incautamente si abbandonava scivolando. Morì quasi all'istante col cranio infranto.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 2, ore 3,20 pom. — (*Mer.*) Il trasporto del disgraziato Polti Desiderio, vittima del lavoro, è riuscito iersera imponente e commoventissimo. La direzione dell'Acciaieria aveva concesso agli operai l'uscita alle ore 5 per prender parte al corteo, che partitosi dall'ospedale, dopo attraversato il Corso V. E., via Cornelio Tacito e via Cavour letteralmente gremite di gente, si diresse al cimitero.

Apriva il corteggio la fanfara della Valnerina, veniva poi il carro funebre seguito da moltissimi ingegneri, capi-sezione ed impiegati dell'Acciaieria e poi una lunghissima fila di più che duemila operai divisi per sezione; ogni sezione portava una splendida ghirlanda di fiori freschi, diciassette in tutto.

Dietro il carro due bambini recavano una corona con la scritta: *Al nostro caro padre.*

Campi e manovre di campagna

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 1. — (*Albanesi*). Sono arrivati da Ancona il 37° e 38° reggimenti fanteria per le manovre che si svolgeranno dal primo al 20 agosto tra i fiumi Tordino e Vibrata nell'ubertosa plaga dell'Abruzzo dove rimane ancora minacciosa e temibile la fortezza di Civitella. L'ultimo baluardo dei Borboni che nel 1860 cadde nelle mani delle armi italiane, risentirà tra poco il suono delle trombe, il rombo del cannone.

A queste manovre di reggimenti e divisioni contrapposte e di corpi d'armata con nemico segnato prendono parte, al comando del tenente generale Stevenson: i reggimenti 37, 38 e 66 fanteria, il 7° bersaglieri, il 1° e 2° granatieri, una brigata di 4 batterie d'artiglieria del 18° reggimento, metà del 21° reggimento cavalleria Padova, due sezioni di sanità, due di sussistenza e l'infermeria da campo.

La grande rivista avrà luogo a Giulianova ed il campo si scioglierà a S. Egidio delle Vibrate.

×

GROTTAGLIE, 2, ore 9,30 ant. — L'84° reggimento fanteria è arrivato qui iersera per le manovre di campagna. Ebbe accoglienze festose e cordialissime dalla popolazione con a capo il sindaco Cometa.

La scoperta di continuate furti ferroviarii

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 2, ore 2,30 pom. — (*F. B.*) Da diversi anni pervenivano alla direzione della rete adriatica denunzie di sparizioni di colli e bagagli e merci. L'autorità indagò lungo tempo senza felice risultato.

Un mese o meno fa, sempre continuando le indagini, si riuscì ad arrestare a Fiorenzuola D'Arda i frenatori Beatti Demetrio e Benedetto Paladini che vendevano merci involate alla ferrovia. A Modena si arrestò poi il capo-conduttore Sante Masini e il frenatore Luigi Baldi, ed a Lecco il frenatore Giuseppe Roveri. Gli arrestati dissero che vendevano roba di un commissionario bolognese, certo Carlo Guasini. Essendo stato questo arrestato ieri l'altro, si constatò che vendeva merci ad un terzo del valore a vari commercianti.

Stamane alla nostra stazione si procedette all'arresto dei frenatori Felice Cavalieri, Antonio Fortuzzi, Poluzzi Petronio, Gambini Germano e Giuseppe Santi. Nelle loro abitazioni si sequestrarono biancheria, pezze di lana, pelli, tomaie, stoffe e 300 polizze del Monte di pietà contenenti biancheria e stoffe.

I furti si commettevano lungo la linea Bologna-Milano o viceversa sui treni 1007 e 1100 da due anni.

Parte degli arrestati indicarono alla polizia come doveva farsi per scoprire i colpevoli mentre erano loro! L'amministrazione ferroviaria subì un danno di lire 180,000.

Lo strano avvelenamento di due donne

A GARBAGNATE MILANESE

(Nostro telegr. particol.)

MILANO, 2, ore 4,10 pomerid. — (*Valentini*) A Garbagnate Milanese ieri all'una pom. nella loro casa morivano improvvisamente con tutti i sintomi dell'avvelenamento certa Maldura Teresa, di anni 55, e la sua cameriera Stella Rainoldi sedicenne. Una perquisizione operata dai carabinieri portò alla scoperta, nel portafoglio della signora, di un pacchetto di stricnina. Inoltre su un tavolo si rinvenne un bicchiere d'acqua, a mezzo bevuto, contenente una polvere biancastra che si crede pure stricnina.

V'è mistero se la cameriera morì volontariamente o fu avvelenata dalla padrona in un momento di aberrazione.

Un'ora prima della morte la Maldura spediva al figlio a Milano un telegramma che diceva: « Sto male — Mamma. »

Inoltre i contadini dicono di aver visto otto giorni prima costei buttare nella Roggia i suoi due cani morti.

Probabilmente su di essi provò gli effetti del veleno.

Le gesta del coltello

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 2, ore 2,15 pom. — (*Arena*). Stanotte avvenne un triste fatto di sangue nel villaggio di Gazzi.

Fino alle ore 2 dopo la mezzanotte otto braccianti avevano giocato a tocco. Vi era stato qualche diverbio.

La comitiva lasciata la taverna, s'incamminava per la via provinciale quando, sotto la casina del cardinale, certo Oteri Giovanni cadeva fulminato al suolo per un colpo di coltello al cuore.

Sei della comitiva furono arrestati, fra i quali il fratello del morto.

Due sono latitanti.

Bagni e villeggiature

RECOARO, 1. — (*Virgilio*). Ho indugiato a scrivervi perchè qui non si trova il tempo. Siamo occupati tutto il giorno a non far nulla.

Recoaro si è rinnovato. Il passaggio dell'esercizio delle Fonti all'impresa Jessaro fu davvero provvidenziale. Vi furono eseguiti importanti lavori di riattamento ed abbellimento secondo i progressi che la scienza sinora ha suggerito.

La direzione medica è affidata al prof. De Giovanni, una vera illustrazione d'Italia. Due valenti medici, i dottori Romaro e Jessaro lo coadiuvano. Ordine, pulitezza, eleganza sono le caratteristiche principali; di guisa che Recoaro si può considerare come una delle prime stazioni climatiche.

Non occorre far cenno dell'efficacia delle acque; esse ormai sono di fama mondiale. Nè mette conto parlare dell'incantevole posizione di Recoaro, che ha così splendide passeggiate. Vere carovane di signore e signori muovono ogni giorno dal piazzale della Fonte Lelia per lo Spitz e per la Fonte Giuliana.

Il maestro Cattaneo di Milano dirige una scelta orchestra, bene affiatata, composta di ottimi elementi, che dalle 6 1/2 alle 11 1/2 del mattino rallegra il vasto piazzale dinanzi allo stabilimento.

Alla sera poi innumerevoli divertimenti: concerto istrumentale nell'elegante e vasto salone annesso allo stabilimento; concerto, balli, al Trattenero, alla Fortuna; sfarzosa l'illuminazione elettrica nei viali d'accesso e nello stabilimento, modicità nei prezzi nei singoli alberghi; insomma, nulla manca, nulla lascia a desiderare.

Noto qualche nome: baronesse Treves, Di Bonfili, contesse Grimani, Morpurgo, Bampi, Gargia, marchese Settimani e Rolanoli, baronessa Di Brochard, Gherlach e Grasselli, contesse Vera di Brazzon e Vernier, generali Abate, Roselli e Lazzini, comandante Lara, barone Treves, barone Haas di Londra, principe Kesnotiva del Cairo.

×

ROCCA DI PAPA, 1. — (*Germanico.*) Schiller ha cantato:

Sopra i monti libertate alberga

e numerosi villeggianti corrono a ritemprarsi quassù in queste amene e serene balze, ove arrampicata sorge la graziosa cittadella di Rocca di Papa, con la sua poetica passeggiata al Tufo, e l'incantevole distesa d'una vegetazione feconda sparsa sul dolce declivio del monte che gradatamente si attenua sulle molli ondulazioni della pianura e dei vigneti fino a Frascati e Grottaferrata.

E in alto gli olmi di Monte Cave evocanti il famoso tempio di Giove Laziale dove in una delizia di sensazioni vivificanti, si aspira un'aura serena, fra l'intenso rigoglio della coltivazione e il meraviglioso vasto panorama in cui l'occhio spazia: da un lato le montagne del Tuscolo e Algido della Sabina e all'orizzonte del mare tutto il piano del Lazio dai colli d'Albano slargantesi sulla sterminata distesa dell'Agro Romano, alle sonanti spiagge tirrene e dalle foci del Tevere al massiccio del promontorio Circeo.

Ed è in mezzo a queste simpatiche seducenti colline numerosa e distinta è la colonia dei villeggianti. Fra questi noto il prof. comm. Gui Enrico con le sue figliuole, le famiglie Pascucci, Gavazzi, De Rossi nel suo stupendo villino lungo la pittoresca passeggiata del Tufo, la famiglia Villa e molti altri di cui ora mi sfuggono i nomi.

NOTE PARIGINE

Parigi, 29 luglio.

Si dice o si è stampato che giorni fa a St-Dié fu resa finalmente giustizia a Giulio Ferry. Non so precisamente — e nessuno sa — se gli perverranno lassù o laggiù i discorsi del sig. Méline e del sig. Hanotaux, e se le anime del paradiso o del purgatorio s'interessano ai *premiers Paris* della stampa. Certo è che non mai come per Ferry si è affermata l'ingiustizia e l'ignoranza di quelle masse che dovranno governarci verso il 1905 o il 1910. Negli italiani, l'autore dell'invasione della Tunisia non può destare sentimenti amichevoli, ma nei francesi? Ai francesi che sono i primi megalomani del mondo conosciuto, per i quali rifece un immenso impero nell'estremo Oriente dando loro per *dessert* la Tunisia, egli doveva sempre inspirare profonda ammirazione.

×

Mi par di assistere ancora alla seduta del 29 marzo 1885. Fino a quel giorno la maggioranza era ai piedi di Ferry. Lo seguiva ciecamente, che avesse torto o che avesse ragione. Arriva il telegramma di Langson, e tutti perdono la testa, lui compreso. E allora quella mandria di montoni insorge contro il padrone di ieri... (Parentesi: è dell'affare tonkinese che parlo e non è di Abba Carima che si tratta) ed egli se li vede trasmutati in una muta di cani arrabbiati. Clemenceau che allora non era ancora che il « demolitore di ministeri » e non il grande giornalista che poi si è rivelato, dalla tribuna gl'intimava il silenzio: — Non siete più ministro — gli gridava — siete un accusato! E Ferry, il quale non aveva che a rispondere: — Accordatemi due giorni — perchè aveva in tasca il trattato che diede l'Indo-China alla Francia attendendone d'ora in ora la ratificazione; Ferry di cui giustamente si lodò a St-Dié il coraggio civile e militare; Ferry che il 31 ottobre 1871 alla testa della guardia nazionale salvò il governo della difesa nazionale prigioniero dei comunisti; Ferry impallidisce, balbetta, indietreggia, si dimette, e alla testa dei suoi colleghi fugge come cervo ferito a morte.

Un minuto solo di debolezza — caso non nuovo nella storia — atterrò l'uomo il più risoluto del mondo. E visse oltraggiato fino alla tarda giustizia che gli rese il Senato, nominandolo suo presidente — pochi giorni prima che morisse.

×

Si parla sempre molto della venuta a Parigi dello czar, ma — come sapete dal telegrafo — nulla è deciso, e pare che lo stato dell'imperatrice sarà il comodo pretesto per prorogare una visita che spaventa un po' le abitudini aristocratiche della Corte di Pietroburgo.

Ma ogni grande avvenimento — perchè sarebbe tale — avendo il suo lato piccino, uno degli ostacoli sarebbe... l'alloggio. Non si può mettere lo czar di tutte le Russie al Grand Hôtel come un semplice Li, nè affittare una palazzina come si è fatto — se ben ricordo — per il re dei belgi. Manca ad ogni modo una residenza conveniente.

Si dice ora che il ministro della guerra dovendo andare ad abitare il palazzo degli Invalidi, l'attuale ministero — che è in Place Vendôme — potrebbe servire.

Nicolò II avrebbe pochi passi da fare per andare a deporre una ghirlanda alla colonna napoleonica, ma ci vuole troppo tempo a trasformare con il lusso necessario quel palazzo.

Si parla anche di quello di Versailles. Ma trattandosi di un così potente alleato, il sig. Faure non potrebbe egli cedergli l'Eliseo? *C'est une idée à creuser*, come dicono i francesi.

×

Ogni anno al palazzo dell'Industria si organizza una Esposizione, che dovrebbe essere speciale, ma che poi riesce sempre la stessa, un gran bazar industriale.

Quella che si inaugurò ieri, dedicata al teatro, fu veramente eccezione. Con forme ingegnose e con gran buon gusto davvero, il centro dove si fanno i *concerti* figura un bell'atrio romano. Dai due lati partono, una via « pompeiana » che conduce a un teatro antico, ove ieri si eseguì un *Paris-Athens* scritto *à propos* in musica — non gran cosa ma elegante, e un'altra via medioevale che finisce a una splendida tela illusionista rappresentante la chiesa di Notre-Dame.

Quivi si è rappresentato una allegra *impromptu* a guisa di quelle che il celebre Tabarin improvvisava — la farsa *a soggetto* italiano — sul peristilio della celebre cattedrale.

Nelle gallerie superiori c'è quella bellissima Esposizione retrospettiva teatrale, che tanto piacque nel 1889. Ho incontrato un membro — il solo italiano — del Comitato che allestì questa bella Mostra, il principe Della Rocca il quale mi manifestò il suo rammarico perchè, malgrado tutti i suoi inviti, nulla venne d'Italia per questa parte dell'Esposizione. Ad ogni modo essa è riescita, ed attirerà la folla, perchè è divertente e interessante.

×

Parigi, che è un gran bambinone, ha ricevuto un nuovo trastullo e se ne divertirà per quindici giorni. Il signor Lepine, prefetto di polizia, è un progressista che va a far visita in bicicletta e che è avido di innovazioni. Ed ecco come ha preso dai *policemen* inglesi la bacchetta che li rende così potenti e l'ha regalata ai *gardiens de la paix*. Si tratta specialmente di fermare le vetture tratto tratto onde i pedoni possano passare, il che da qualche tempo si faceva assai facilmente, al solo cenno dei sullodati. Ora invece hanno un certo coso, che tirano fuori da una guaina, che li imbarazza parecchio. Aggiungete che i parigini sono anche burloni e motteggiano questo imbarazzo dei poliziotti, e sopratutto che la bacchetta assomiglia perfettamente a un *mirliton*, quell'istrumento primitivo che fa le delizie delle fiere. Ecco perchè ora agli sbocchi delle grandi arterie — ingombre d'estate — c'è sempre una certa folla per vedere come gli agenti se ne ser-

---

39) Appendice del 3 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Oh non era il modello dei buoni operai!... Faceva il lunedì, spesso anche il martedì, e qualche volta scioperava anche il mercoledì quando le baldorie e l'ubbriachezza dei giorni precedenti gli impedivano di recarsi a bottega.

Gli piacevano le carte e perdeva ore intiere nelle osterie del quartiere dove intaccava fortemente la paga della quindicina, ridotta naturalmente a otto giorni. Fortunatamente sua moglie non aveva come la povera Cristiana due figli da nutrire oltre a se stessa ed all'ubriacone di suo marito.

Allo stesso modo che la moglie dell'operaio conosceva Cristiana, il fabbro conosceva Augusto Mercelier. Di quando in quando i due individui si trovavano da un bettoliere dove facevano una partita alle carte che durava spesso delle ore.

Negli otto giorni che seguirono l'ultima repugnante scena che aveva avuto con Cristiana, Mercelier non si era fatto vedere in via Lemercier. E, diciamolo a sua lode, Cristiana non se n'era data pensiero. Ma un mattino verso le dieci Mercelier entrò nell'osteria, dove trovò il fabbro suo camerata, che vi si era seduto da pochi istanti.

Ordinarono subito le carte per una partita a picchetto, tanto per passare il tempo e giuocare una consumazione.

Giuocavano appena da un istante quando, tutto ad un tratto, il fabbro disse a Mercelier:

— Chi è dunque quell'uomo, quel ricco borghese che è andato a trovare tua moglie uno di questi giorni e le ha dato, a quanto sembra, una grossa somma di denaro?

— Eh... cosa dici?... - esclamò Mercelier - Un uomo, un ricco borghese è andato a trovare mia moglie?

— Non lo sai?

— Lo sento da te. Sono tornato a Parigi da un'ora appena dopo una assenza di otto giorni.

— Ebbene, mio povero vecchio, lo sai, gli assenti hanno sempre torto.

— Ma sei ben sicuro di quello che dici?

— Sicurissimo... Tua moglie ha visto quel signore, giovane a modo e vestito elegantemente.

— E tu pretendi che quell'uomo abbia dato del denaro a Cristiana?

— Bisogna bene che sia così, dal momento che la Cristiana ha comperato un sacco di cose in Piazza Clichy. A dire di mia moglie, ella ha forse già speso buona parte di quello che il borghese le ha dato.

Mercelier era diventato livido.

— Sei avvisato, vecchio mio – soggiunse il fabbro – e ricordati il proverbio, uomo avvisato, mezzo salvato... Non ti dico altro.

Mercelier gettò sul tavolo le carte che teneva in mano e sorse in piedi, avendo nello sguardo un lampo ferino.

— Ebbene - chiese il fabbro - e la nostra partita?

— La continueremo un altro momento... questa sera - rispose Mercelier.

Ed uscì dalla taverna molto agitato.

Il fabbro crollò il capo e mormorò:

— Quando si ha una moglie giovane e bella e se ne resta lontano dei quindici giorni, bisogna bene aspettarsi che un altro ve la prenda.

Un istante dopo Mercelier picchiava alla porta della camera di sua moglie.

In questo momento Cristiana lavorava al vestito del piccolo Carlo.

Trasalì, la sua fronte si rannuvolò, e stette immobile con le dita sulla cucitura. Al modo di picchiare aveva riconosciuto suo marito.

Andò ad aprire il bimbo; ma alla vista di suo padre corse ad accovacciarsi in fondo alla camera, in un angolo, dove sua sorella si affrettò a raggiungerlo.

Cristiana vide subito che suo marito non era ubbriaco; ma questo non la rassicurò punto. Il volto agitato di Mercelier, il suo sorriso ironico e tristo, il cupo fuoco della sua pupilla non annunziavano niente di buono. Nondimeno, volgendo un'occhiata a' suoi bimbi, si preparò a tenere testa coraggiosamente alla bufera.

— Eh!... eh!... - esclamò Mercelier - c'è del fuoco qui...

— Da qualche giorno fa molto freddo e non voglio lasciar gelare i miei figliuoli, rispose Cristiana.

— Hum! Hum!... esclamò il marito.

E, ficcatosi le mani nelle tasche dei pantaloni, si piantò in faccia a sua moglie.

— Cristiana, disse con voce cupa, è vero che hai ricevuto la visita di un uomo?

— Sì, è vero, rispose ella sostenendo coraggiosamente lo sguardo duro che il miserabile faceva pesare su lei.

— Chi è quell'uomo?

— Ciò non vi riguarda.

— Voglio sapere, bisogna che sappia chi è quell'uomo.

— Non lo saprete.

— Cristiana il nome di colui... il suo nome... il suo nome.

— Non lo dirò.

— Disgraziata, esclamò egli furioso, dimmelo.

— Giammai.

— Ah! Ah!... tu lo nascondi... hai paura.

Ella si strinse nelle spalle.

— Quello che si dice è dunque la verità!

— Cosa si dice?

— Non bene di te, Cristiana.

— Lascia parlare le cattive lingue... Quello che si dice di me m'importa poco!

— Cristiana, quell'uomo di cui taci il nome, che viene a trovarti qui, è il tuo amante!

Ella lo guardò fieramente, con una specie di sprezzo, e replicò:

— Non sapete quello che vi dite!... Siete pazzo!...

— Oh non mi lascio ingannare dalla tua apparente tranquillità! Conosco abbastanza le donne per sapere che sono dotate di tutte le audacie, che sanno usare tutte le astuzie, che posseggono finalmente, in supremo grado, ostentando false virtù, l'arte di nascondere la loro cattiva condotta.

Cristiana rispose alteramente:

— Voi potete parlar così di certe donne che conoscete, ma non di me... Ve lo proibisco.

— Tu non sei migliore delle altre, e sei anche più ipocrita.

— Ah... voi mi fate pietà, esclamò Cristiana, mi fate pietà. Voi lo vedete, non vi rispondo nemmeno con indignazione; le vostre parole non meritano che il mio disprezzo. Sono talmente e da così lungo tempo abituata ai vostri oltraggi, che non mi possono più colpire.

— Ah! ah! - esclamò Mercelier sogghignando. - Eccoti qua con le tue frasi sonore, ad affermarmi il tuo atteggiamento solenne di *mater dolorosa*; ma io non sono uno di quelli imbecilli che si lasciano infinocchiare da smorfie... A me non mi si fa vedere bianco per nero.

Dopo breve pausa soggiunse con calma:

— Dimmi, Cristiana... è molto tempo che la conosci... quel signore?

La giovane non rispose.

Mercelier si irritò di bel nuovo.

— Non dubito più - esclamò - quel bel signore... quell'uomo ricco è tuo amante... Oh tu puoi dirmi quello che vuoi... che non mi farai vedere la luna nel pozzo... Te lo ripeto, a me non si fanno prendere lucciole per lanterne o bianco per nero... Tu non mi vuoi dire chi è colui... rifiuti di dirmi il suo nome... ma io lo saprò, corpo di Dio!

« Io l'amo sempre Cristiana, ti amo oggi anche più che non ti abbia mai amata... Bada... bada... io sono geloso... T'amo, Cristiana, al punto da diventare feroce... Quando un marito è ingannato da sua moglie, si vendica, intendi Cristiana, si vendica... Io ti terrò d'occhio, ti spierò, ti seguirò dovunque e finirò bene per coglierti col tuo amante... Allora, allora, bada bene, vi ucciderò tutti due.

La giovane sorse come spinta da una molla, tutta fremente, e guardando fisso suo marito studiandosi di rimaner calma:

— Io non capisco nulla delle vostre parole - disse; - sono così insensate, così assurde, talmente assurde, che non mi degno nemmeno di difendermi dalle vostre abbiette accuse, di cui non arrivo ancora a comprendere il vero movente.

« Ma come mai possono uscire dalle vostre labbra queste strane parole, che rassomigliano così poco a quelle che mi diceste l'altro giorno, quando aveste l'audacia, quando foste tanto infame da proporre a me, vostra moglie, madre dei vostri figli, di darmi alla prostituzione! »

Mercelier rimase per un istante tutto sbalordito; ma il miserabile riacquistò presto tutta la sua baldanza. Un riso amaro uscì dalle sue labbra.

— Era una prova - replicò con voce aspra; - sì, volevo provarti... volevo vederlo... perchè già sospettavo di qualche cosa.

— Ah, - proruppe la sventurata con accento di dolore profondo... - voi mi avete fatto conoscere tutte le angoscie, tutti gli scoramenti, ma quello che diceste l'altro giorno, quello che fate oggi è troppo, mio Dio, è troppo.

— Animo, Cristiana, - disse egli beffardamente, - piangi un poco... sarà di grandissimo effetto, te lo assicuro!...

La povera madre volse gli occhi ai suoi figli che stavano stretti l'uno contro l'altro nel sito dove si erano rifugiati, poi si coprì il volto con le mani!...

— Ma questo non è tutto, Cristiana, - soggiunse Mercelier - non fare più smorfie. Il signore, l'uomo ricco ti ha dato del denaro... una forte somma, non negarlo... lo so... Ne hai già spesa una parte in acquisti che hai fatto in piazza Clichy... Eh vedi come sono bene informato!... Quanto ti ha dato quel signore?

— Non devo dirvelo... non avete bisogno di saperlo.

— Ah lo credi?... Ebbene Cristiana, oggi non ho danaro e me ne abbisogna...

— Ah... adesso comprendo, - sospirò la sventurata!...

— Se comprendi, tanto meglio, - disse l'infame.

E continuò:

— Voglio la mia parte di quanto colui ti ha dato.

— No!...

— Non far sciocchezze, Cristiana, dove è il denaro?... Nell'armadio, non è vero?... Suvvia... sii generosa... dammelo.

— No, no, giammai.

Gli occhi di Mercelier si infiammarono, il suo volto si decompose, e digrignò i denti.

— Cristiana, - esclamò con voce minacciosa, - ancora una volta, bada... non spingermi agli estremi.

— Quel denaro non mi appartiene, - rispose la povera donna... - è dei miei figli... mi fu dato per essi.

— Ma io lo voglio... ne ho bisogno.

— Non lo avrete, - esclamò ella con una fermezza di cui non aveva mai fatto prova di fronte alla volontà di suo marito.

— Cristiana, - disse egli saettandole contro uno sguardo da belva, - dammi la chiave dell'armadio.

— No, mille volte no.

L'infame non era più padrone di sè?

I suoi occhi si iniettarono di sangue, ed il suo volto diventò schifoso.

— Mariuola, bada, - urlò egli, - obbedisci, te l'ordino, se no...

vone. Qualcuno poi dei cocchieri si ribella, un altro chiede al povero *gardien* di « suonergli qualche cosa », i poliziotti se ne arrabbiano, vanno in collera, e si fanno prepotenti.

Era assai meglio insomma lasciare che continuassero l'alzata di mano che era tranquillamente obbedita.

×

Ho assistito l'altra sera a uno spettacolo nuovo e pittoresco. Ritornando dal Bosco di Boulogne, a un tratto ho veduto una vettura che bruciava tutta intera come un fiammifero e che dava l'aspetto di un *auto-da-fè* come li ho veduti, ben inteso, al teatro.

Era un automobile a petrolio che aveva preso fuoco. Il padrone era arrivato a scenderne, fortunatamente; altrimenti sarebbe in pochi minuti divenuto un padrone arrosto. Le fiamme salivano al cielo e non so come sia finito l'incendio. Però — vedete la forza passiva della stampa — nessun giornale ha aperto bocca perchè alla prefettura il fatto non fu comunicato. E la ragione ne è ben semplice: si sta ora combinando una Società per *fiacres* automatici. Se il pubblico sapesse che corre il rischio di essere bistecato, nessuno prenderebbe più le azioni, e nessuno adotterebbe il nuovo metodo di locomozione.

Quindi — silenzio completo.

×

Il curioso accidente di Tolone, inventato probabilmente da un Lemice-Terieux, ha confermata l'incrollabile mia convinzione che in Francia non si possono stampare dieci parole in italiano senza che vi sia un errore per lo meno.

Il primo giornale che lo pubblicò, l'*Intransigeant*, disse che la carta di visita era del *teniente* Girosi; il *Figaro* ha rovistato l'Annuario della marina italiana e vi ha trovato che il Girosi appartiene allo *stato* maggiore.

(N. B. Lemice-Terieux (*le mistérieux*, il misterioso) è un mistificatore ben noto autore di molte di queste gherminelle. Si sa ora che era il signor Federico Masson letterato di vaglia. Dico *era* perchè trovò molti imitatori ed ora vi sono molti Lemice-Terieux).

Folchetto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(*Nostro telegr. partic.*)

LE FESTE DI CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA, 2, ore 2.30 pom. — (*Dipro*). Alle corse di cavalli inaugurati ieri le feste per la patrona della città, vinse *Stellina*, di Acquapendente, il premio di 150 lire con pallio. Domani le corse si ripeteranno prendendovi parte altri otto buoni cavalli.

— Stamani numerosi gitanti col treno bagni si riversarono nella antica città a godere i caratteristici giuochi a mare. Dal palazzo della sottoprefettura assistevano ai giuochi le famiglie del ministro Sineo, dell'ambasciatore di Turchia e moltissime signore romane.

Oggi vi sarà una tombola di lire 2000, quindi una fantastica illuminazione della mole Michelangiolesca, fuochi pirotecnici dei rinomati fratelli Bagoni di Salerno.

Una speciale rappresentazione allo stabilimento balneare chiuderà lo spettacolo.

CRONACA DI ROMA

ANCORA IL PORTO DI ROMA

Il deposito (?) dei milioni

Il senatore Augusto Baccelli ha scritto una lettera al consigliere comunale Enrico Bianchi, membro del Comitato generale pel porto di Roma, nella quale fa sapere che il signor Margowski ha depositato alla Banca Armstrong di Londra, la somma di due milioni di lire a garanzia della serietà delle proposte da lui fatte circa il progetto per il famoso porto di mare a Ostia.

Detta somma è stata versata a favore del Governo italiano. (?)

Il signor Margowski non si dissimula le difficoltà che l'attuazione di questo progetto sarà per incontrare nella stessa corrente ostile che predomina fra i componenti l'attuale ministero; nondimeno egli mantiene ferme le sue proposte, e si dichiara pronto a metterle in atto ogni qual volta il governo italiano creda conveniente accettarle.

Sappiamo inoltre che il progetto, anche nella parte tecnica, è stato sottoposto a notevoli miglioramenti.

Noi diamo la notizia senza entrare nel merito; solo ci permettiamo osservare che sarebbe ora di finirla con queste titubanze, con questo volere e disvolere, che, a parte ogni altra considerazione, sembra fatto apposta per inasprire la piaga, sempre sanguinosa, della disoccupazione in Roma.

Il governo prenda in serio esame la grave questione, e risponda recisamente con un sì o con un no in modo o da trasformare in certezza le speranze, o da troncare ogni illusione.

LE SEDE DEL MINISTERO D'AGRICOLT.

A quanto sembra, la sistemazione del palazzo di via della Stamperia, sede del ministero di agricoltura e commercio, è sul punto di sfumare.

Ieri si è riunita una Commissione composta degli architetti comm. Koch e Balestra, del comm. Miraglia e di altri capi servizio del ministero, e dopo lunga discussione è venuta nella convinzione che anche sistemato dal lato di via del Tritone, l'attuale palazzo non sia sufficiente ad accogliere tutti gli uffici che dal ministero di agricoltura dipendono e pei quali vengono pagati fitti in varie località.

La Commissione quindi si sarebbe accordata nel parere di suggerire al ministro la vendita dell'attuale palazzo, per impiegarne il ricavato insieme a quella somma già destinata alla sistemazione e completamento, alla costruzione di una nuova sede del ministero nell'area fra via Santa Santa Susanna e via delle Finanze presso il Museo agrario.

In tal modo si realizzerebbe l'antico progetto pel quale il ministero d'agricoltura acquistò quell'area e il ministero stesso avrebbe una sede vasta e decorosa nella quale si potrebbero convenientemente sistemare tutti i servizi dipendenti.

La Commissione non ha, peraltro, presa alcuna decisione definitiva, riservandosi di trattare nuovamente l'argomento in una nuova riunione che avrà luogo martedì prossimo.

Il Papa e i prigionieri italiani. — Ieri il Pontefice ha ricevuto in privata udienza l'avvocato Scala di Torino e il comm. Pacelli, i quali gli presentarono un'offerta di lire 25,000 per i prigionieri italiani in Africa.

Leone XIII disse che ancora non aveva ricevuto notizie da monsignore Macario, ma che sperava di ottenere un buon risultato.

Ancora il dramma di via Capecci. — Oggi i medici dell'ospedale di Sant'Antonio hanno dichiarato fuori di pericolo il meccanico Quirino Rocchi che — come i lettori ricorderanno — si esplose un colpo di rivoltella al petto, dopo avere uccisa la propria fidanzata Gemma Facci.

Ecco intanto che mentre questa poveretta è dovuta scendere ancor bella e giovane nel sepolcro, vittima della bestiale ferocia di un violento per natura, questi, l'assassino, le sopravvive, confortato dalla speranza che la troppo nota e facile indulgenza dei magistrati popolari assista anche lui come ha assistito tanti altri eroi del genere suo.

Cronaca del caldo. — Temperature massime di ieri nelle città d'Italia dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Grosseto 33.1 — Foggia 32.9 — Siracusa 31.6 — Lecce 31.1 — Cagliari e Messina 31.0 — Palermo 30.5 — Caltanissetta 30.2 — Bari 30.0

Temperatura d'oggi in Roma, mass. 28.4, min. 17.5

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1/2 in piazza Colonna:

1. N. N., Marcia militare — 2. Rossini, *Il barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Ponchielli, *Il Gottardo*, inno trionfale — 4. Gounod, *Faust*, atto 2 — 5. Métra, *Serenata spagnola*, valzer.

Il sindaco principe Ruspoli è partito ieri da Roma per recarsi in villeggiatura a Sinigaglia.

Lo sostituisce la firma l'assessore delegato prof. Galluppi.

Concorsi nelle scuole di Roma. — Al Liceo « Mamiani » è aperto il concorso alla cattedra di lettere latine e greche ed a quella di fisica e chimica.

Al Liceo « Torquato Tasso » è aperto per la cattedra di storia e geografia.

All'Istituto tecnico per la cattedra di matematica.

Lotteria di Anagni. — Ieri si è chiusa in tutto il regno la vendita dei biglietti.

Oggi si è principiata la verifica delle cartelle invendute, e venerdì 7 corrente, alla presenza delle autorità governativa e municipale nonchè del pubblico, avrà luogo l'ultima estrazione nel solito locale di via Milano, n. 37, piano terreno.

Il bollettino dell'estrazione sarà pubblicato verso il 20 corrente.

Note archeologiche. — Nelle sale antiquarie dell'Orto Botanico sono stati ordinatamente esposti gli antichi oggetti, che nello scorso anno si raccolsero nello sterro della via di S. Giovanni, in occasione dei lavori per l'isolamento del Colosseo.

La Società fotografica italiana aprirà nel mese corrente quattro corsi rapidi di fotografia.

Sarà anche tenuto separatamente un corso speciale di lezioni per signore e signorine.

La Società Romana per gli studi zoologici ha tenuto una ultima adunanza scientifica, nella quale, dopo la proclamazione di nuovi soci, sono state fatte parecchie importanti comunicazioni dal dottore Umberto Rizzardi sui crostacei del lago di Mezzola (Lombardia) e dal prof. Rinaldo Marchesini sopra un nuovo metodo di tecnica microscopica.

Con questa adunanza la Società prende le vacanze, per tornarsi a riunire nel novembre prossimo.

Le cartoline postali, raschiate e lavate sono valide. — Il ministero delle poste ha disposto che le cartoline per corrispondenza raschiate o lavate in uno o in ambedue i lati abbiano libero corso, perchè non presentino tracce di bolli postali ed il francobollo impressovi trovisi perfettamente intatto.

La stessa disposizione vale per i biglietti postali.

Una malattia infettiva dei cavalli. — Pregati, pubblichiamo:

« Stimatissimo sig. Direttore,

« Il giorno 23 corrente è giunto al forte Casilino uno squadrone del reggimento cavalleria Catania, proveniente da Terni. Già in quella città erano stati uccisi due cavalli perchè infetti da morva, malattia infettiva ed incurabile dei quadrupedi. Ieri poi ne furono ammazzati altri due per lo stesso male.

« Noi proprietari di bestiame, ci raccomandiamo a Lei perchè richiami su questo fatto l'attenzione delle autorità affinchè siano presi provvedimenti atti ad impedire la diffusione di quel morbo nella campagna romana.

« Infiniti ringraziamenti.

Luigi Bensi e Pasquale Santucci ».

Onorificenza. — Su proposta del presidente del Consiglio è stato dal Re nominato cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Augusto Bombelli, che ha ufficio di cambio in piazza Colonna.

Sinceri rallegramenti.

La statua equestre di Re Vittorio Emanuele, pel monumento da erigersi in Napoli, fusa nello stabilimento di G. B. Bastianelli, trovasi esposta al pubblico nell'ospizio di San Michele e vi rimarrà fino a giovedì prossimo dalle 8 alle 11 del mattino e dalle 3 alle 6 pom.

La statua — com'è noto — è opera pregevolissima dello scultore prof. Balzico.

I pellegrini a S. Pietro. — Stamane, come avevamo annunziato, i pellegrini americani giunti ieri hanno assistito alla messa celebrata dal Pontefice nella cappella Paolina.

Erano presenti circa trecento invitati appartenenti alla colonia americana e alla aristocrazia cattolica.

Dopo l'offerta della bandiera, il Papa ha pronunziato un discorso a cui ha risposto brevemente mons. Smith, capo del pellegrinaggio.

Il cadavere di un annegato è stato ripescato da alcuni barcaiuoli, circa mezzo chilometro a monte di ponte Margherita.

E' il corpo di un giovinotto sconosciuto in avanzata putrefazione. Porta soltanto le mutande e un fazzoletto al collo.

E' stato trasportato per il riconoscimento alla *morgue* di S. Bartolomeo.

Tentati suicidi. — Oggi a mezzogiorno la domestica Marietta Bonanni, una simpatica ragazza ventiquattrenne, abitante in via Veneto n. 20, per un amore, a quanto, sembra, poco fortunato, ha tentato suicidarsi [illegible] di alcuni zolfanelli, sciolto nell'acqua.

Ma quando si sentì assalita dai dolori, chiese aiuto e si fece condurre all'ospedale di Sant'Antonio dove i medici [illegible] di averla levata di pericolo.

Guarirà, salvo complicazioni, in una settimana.

— Iersera nella sua abitazione al n. 120 di via Tiburtina, per dispiaceri domestici, certa Maria Marsilli, di 18 anni, da Venafro, tentò uccidersi ingoiando anche lei una soluzione di fosforo.

All'ospedale della Consolazione i medici le lavarono lo stomaco e la giudicarono guaribile in otto giorni.

Fuochetto in via Panisperna. — Questa mattina, alle 6, un abitante della casa n. 192 in via Panisperna ha avvertito del fumo che usciva da sotto la porta di una sua cantina.

Vi è stato dell'allarme nel casamento; ma fortunatamente si è pensato di mandare un giovanotto in bicicletta ad avvertire i pompieri. Questi son giunti prontamente, con due carri, guidati da un ufficiale.

Penetrati nell'appartamento per una finestra di cui hanno sfondato i vetri, hanno trovato che una lampada che ardeva innanzi a un'immagine santa aveva attaccato il fuoco a un armadio vicino, che era già tutto in fiamme, minacciando di comunicare l'incendio al resto.

I pompieri hanno fatto la catena, attingendo acqua nel cortile della vicina casa al n. 197, e hanno spento subito il principio di incendio che, non avvertito a tempo, avrebbe potuto avere molto gravi conseguenze.

Si regala qualche merce. — Nicola Angeli, negoziante in stoffe novità per signora, **Corso Vittorio Em. 121**, vende tutta la merce con **favoloso ribasso** per fine stagione — **Prezzo fisso.**

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 2 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.65.

Barometro a mezzodì — 761.4

Termom. centigr. massima 28,4 - minima 17.5

Umidità a mezzodì relativa 47 — assoluta 11.70

Vento a mezzodì — S W moderato.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

LA TUBERCOLOSI

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, oggi regaliamo ai nostri lettori una lieta novella: L'illustre professore **G. Bandiera**, che tiene laboratorio chimico in Palermo, via Toraiei, 65, ha fatto una grande scoperta, salvando mezza umanità. Quest'uomo benemerito ha trovato il rimedio più possente per la cura dell'etisia. Desso consiste in una *Pozione antisettica* che, sperimentata, ha dato esito straordinario, poichè uccide senz'altro il bacillo di Koch, e quindi cessano la febbre, la tosse, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione.

Gran parte dei medici d'Italia ha constatato che coloro, i quali fanno uso di tale specifico, se attaccati al primo o secondo stadio, guariscono subito. Dunque, sofferenti, aprite il cuore alla speranza ed unitevi a noi per fare plauso alla valentia dell'egregio medico palermitano dott. *G. Bandiera*.

Speriamo che egli non si limiterà solo a spedire il medicinale a chi glielo fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in una delle nostre primarie farmacie, onde desso sia pronto al bisogno. 5319 N

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

FRANCOBOLLI!!

Compra-vendita di francobolli

PER COLLEZIONI

Commercio fondato nel 1878

Casa ETTORE RAGOZINO

(*Via Roma, 200*)

NAPOLI

Dietro richiesta fatta, anche con semplice carta da visita, viene spedito *gratis* il catalogo di tutti i prezzi che si pagano pei francobolli dei Governi passati d'Italia che si trovano nelle vecchie corrispondenze e giornali di epoca anteriore al 1863. Come pure *gratis* viene spedito il catalogo dei prezzi di vendita. Sulla carta da visita si scriverà **compra** se si desidera vendere alla Casa, e **vendita** se si vuol comperare. 6195 N

Pensione signorile privata per malattie nervose e mentali [illegible] Dott. Cav. Ascenzi in Roma, Crociferi, 44 (Bagni).

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

TEATRI

Ieri sera al *Costanzi* esordì — come preannunciammo — la compagnia Imbaglione Micheluzzi con *Patria* di Sardou.

Il pubblico trovò ottima la messa in iscena, buoni i costumi, affiatata molto la compagnia: cose tutte che promettono una brillante serie di rappresentazioni.

Questa sera *Otello*.

×

Al *Quirino* con la *Niobe* la compagnia Pia Marchi-Maggi ha ripreso, ieri sera, la serie dei successi già avuti al *Costanzi*.

Questa sera *Il viaggio dei Berluron*.

×

Un grande ed emozionante dramma è annunziato per questa sera al popolare *Manzoni*: *Luisa Sanfelice* di Giacometti.

×

Abbiamo avuto occasione di udire una marcia del maestro di musica cav. Pescucci, composta in onore del prode colonnello Galliano. E' un lavoro veramente riuscito, nel quale si rivela tutta la bravura dell'egregio autore. I nostri complimenti.

×

Ci telegrafano da Piacenza:

« Stamane il saggio alla scuola musicale ha avuto esito buono. Si distinsero Comuni Luigi, Canelli Assunta ed Ombra Guido. Fu applauditissimo Cattaneo Maurizio che diresse ottimamente un suo pregevole coro. Egli è allievo del maestro Baudini.

« Il Cattaneo agli esami di licenza presentò una *fuga* riuscitissima. Intervennero al saggio le autorità e numerosissimo pubblico. »

×

Ci telegrafano da Siena:

« Stamane si fece un saggio dello studio degli alunni della scuola comunale di strumenti ad arco diretta dal celebre violinista cav. Franci.

L'esperimento, cui assistevano le autorità e numeroso pubblico, dimostrò gli ottimi resultati ottenuti dall'insigne maestro.

— In seguito a divergenze per il rinnovo del contratto quinquennale si minaccia lo scioglimento della banda municipale.

Si fanno pratiche conciliative. »

Spettacoli del 2 agosto

Costanzi (ore 9 1/4). — Compagnia drammatica Micheluzzi-De-Napoli-Imbaglione: *Otello*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il viaggio dei Berluron*.

Manzoni (ore 9 1/4) — Drammatica compagnia Strini: *Luigia Sanfelice*.

Politeama Reale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Renzi: *Paradiso perduto*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PIACENZA, 2, ore 2 pom. — Anche quest'anno nella ricorrenza della tradizionale Madonna che cade il 15 d'agosto vi saranno fuochi d'artifizio, corse di cavalli, ciclistiche e feste regate.

Il *clou* sarà il *macchinone* che tanti petti ha scossi ed entusiasmati e possiede la virtù di affollare e ravvivare la mesta Piacenza, procacciando affari d'oro agli esercenti. Non essendo sorto il solito Comitato *ad hoc*, la Giunta municipale ha preso l'iniziativa e la cura di commettere al noto pirotecnico Luigi Masciarelli di Canosa Sannita, di valentia assodata, l'apprestamento dello spettacolo.

×

SIRACUSA, 2, ore 4 pom. — (*Corpaci*) Mi scrivono da Carlentini:

« Da più tempo non c'è spazio disponibile nel camposanto per seppellire i cadaveri. La pratica per l'ampliamento, annunziata da un pezzo, ha finalmente — mercè le premure del sindaco Matarazzo — avuto l'approvazione della prefettura.

Però non si viene all'esecuzione (alla quale qualcuno, con pretesti sempre nuovi e cavillosi, si oppone per ragioni di utilità al sindaco) per creare incioampi al buon andamento dell'amministrazione.

Intanto se muore un individuo è un problema la sepoltura! »

— Iersera al nuovo teatro massimo alla presenza del sindaco, degli assessori, di diversi consiglieri comunali e dei rappresentanti della stampa, per la prima volta si provò un esperimento di luce elettrica per osservare quale effetto producesse il telone, la nuova opera d'arte eseguita con vero intelletto d'amore dall'esimio artista prof. Gustavo Mancinelli, che in questo lavoro, di fattura squisita, ha consacrato tutte le sue invidiabili risorse d'artista provetto.

La prova riuscì splendida.

Il Mancinelli, da tutti gli astanti, riscosse vive congratulazioni.

×

NAVACCHIO, 1. — Il soldato Rizzo di Sicilia dell'11. reggimento cavalleria Foggia che, come vi annunziai, rimase gravemente ferito da una trave spezzatasi, è fuori di pericolo e va migliorando.

— Domani avrà luogo la solita fiera di beneficenza a favore della brava e premiata banda paesana, Leopoldo Magnano, alla quale fiera interverrà il corpo musicale militare diretto dal maestro Basilini.

×

PERUGIA, 1. — Oggi, alle 6 pom., nella sala del Notari, Nicola Barbato ha tenuto una conferenza sulla *Questione sociale*, dinanzi ad un pubblico numeroso che l'ha frequentemente applaudito.

La conferenza doveva tenersi al teatro *Turreno*, ma il prefetto Ferrari non lo permise.

Non si verificò alcun incidente. L'oratore fu temperato.

×

BIELLA, 31. — Ieri è qui giunto il nuovo sottoprefetto cav. Cirillo Santini, ed ha subito presa la direzione dell'ufficio.

×

TUSA, 2. — Certo Cangelosi Mariano di Nicola, contadino ventenne, con altre tre donne trasportava i manipoli di grano dal suo fondo, sito in contrada Balate e a circa un chilometro e mezzo dall'abitato, all'aia. Per ciò fare attraversava l'altro fondo, a terreno nudo, dello zio Rosario, uomo a 73 anni e fratello del padre suo. Al ritorno del primo viaggio il Rosario ordinò al nipote di non più attraversare il proprio fondo. Dalle parole si venne ai fatti, e lo zio vibrò un colpo di bastone al Mariano; il quale, dopo essersi scostato di alcuni passi, scagliò contro il primo una sassata, onde quegli cadde e morì sul colpo.

Il Mariano, dopo 24 ore, si costituiva alle autorità.

×

SPEZIA, 1. — Tre giovanotti, i signori Umberto De Champs, Attilio Ceretti ed Alessandro Peyrani intraprenderanno in questi giorni un viaggio d'esplorazione nel continente asiatico a scopo di studi naturalistici ed etnografici. Il bel progetto merita ogni lode.

×

CASERTA, 1. — A Sora, mentre il brigadiere dei carabinieri Rosani e il carabiniere Ferraro rientravano in caserma, s'imbattevano nel pregiudicato Francesco Recchia. Destando il contegno di costui sospetti, il brigadiere lo invitò a fermarsi, ma il Recchia se la diede a gambe; raggiunto, estrasse una rivoltella, opponendo fiera resistenza, finchè i carabinieri coraggiosamente lo disarmarono e lo arrestarono.

Sopravvenuti Giuseppe e Benedetta Recchia, padre e sorella del pregiudicato, tentarono di liberarlo; ma i carabinieri, dopo accanita colluttazione, riuscirono a trarlo in arresto, arrestando più tardi pure il padre e la sorella di lui.

— Al tiro a segno la nuova presidenza ha offerto una bicchierata ai soci. Inneggiò, intervenne il sergente Pastore, reduce dall'Africa. Vi furono parecchi brindisi patriottici.

×

BOLOGNA, 2, ore 3.30 pom. — Oggi il 24.o reggimento fanteria con speciali feste ricorda l'anniversario del combattimento di Borgo e Primolano nel Trentino, ove si acquistò la medaglia d'oro al valor militare. Si fecero gare di resistenza in velocipede, scherma e lotteria. Stasera banchetti.

×

MESSINA, 2, ore 11 ant. — Vi completo la cronaca del Consiglio comunale di ieri in cui si trattò dell'acqua potabile.

Parlarono in seguito due altri consiglieri Decola e Cappucci, il primo favorevole al compromesso, il secondo contrario.

Il pubblico continuò nel suo contegno di agitazione vivissima, gridando sempre: « Vogliamo l'acqua e non chiacchiere. »

I consiglieri di opposizione parlarono sempre fra continui schiamazzi.

La seduta fu rimandata a lunedì.

×

ANCONA, 2, ore 5 pom. — Nel pomeriggio è arrivato l'on. Tarani il quale ha tenuto una conferenza privata repubblicana alla Società della Pace e della Concordia.

Grande apparato di forze, ma nessun incidente.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio di ministri che doveva aver luogo mercoledì prossimo è stato, in seguito al viaggio dell'on. Di Rudinì, rinviato a giorno da destinarsi.

NOMINA DI PREFETTI

I commendatori Ruspaggiari, Bedendo e Donati, i primi due capi divisione al ministero dell'interno e l'altro consigliere presso il commissario civile di Sicilia, saranno nominati reggenti di prefettura e destinati: il comm. Ruspaggiari a Caserta, il comm. Bedendo a Cagliari e il comm. Donati a Palermo, posti vacanti il primo per la morte del comm. Bertagnoli, il secondo perchè l'on. Sciacca è stato traslocato a Massa e il terzo per le ragioni note.

Fazzini-Camossi comm. Mario, prefetto di terza classe richiamato dalla disponibilità, è stato collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Sarona dottor Giuseppe, sottoprefetto di seconda classe, da Corleone è stato trasferito a Rossano.

Nicolardi dottor Vincenzo, consigliere di terza classe coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Rossano è stato trasferito a Corleone.

Barellona Lo Vecchio cav. Francesco, sottoprefetto di prima classe coll'incarico di consigliere a Messina, collocato a riposo per avanzata età.

LA PRINCIPESSINA MARGHERITA

La cerimonia solenne del battesimo della principessa figlia della duchessa di Genova è stata rinviata a settembre.

Martedì 4 verrà redatto ad Agliè l'atto di nascita dal presidente del Senato, on. Farini, e dal presidente del Consiglio, on. Di Rudinì. Saranno testimoni il generale d'Oncieu de la Batie ed il senatore Rignon.

Domani alle 2.10 il presidente del Consiglio partirà per Torino dove troverà un treno speciale per Ozegna. Sarà di ritorno giovedì o venerdì.

×

Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno diretto ciascuno, un affettuoso telegramma di felicitazione al principe Tommaso per il felice parto della duchessa Maria Isabella di Genova.

S. M. la Regina sarà la madrina della neonata e padrino ne sarà il principe Luitpoldo Carlo, reggente di Baviera, zio della puerpera.

La principessa Margherita è, come è noto, la terzogenita de' duchi di Genova; il primogenito principe Ferdinando Umberto è nato a Torino il 21 aprile 1884, il secondogenito principe Filiberto Ludovico è nato a Torino il 10 marzo '95.

La principessa Isabella ha ora 33 anni, essendo nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863 ed è al 14° anno di matrimonio, avendo sposato il duca di Genova il 14 aprile 1883.

Hanno telegrafato rallegramenti l'imperatore Guglielmo, moltissimi principi stranieri, il presidente del Consiglio in nome del governo, il ministro Brin in nome della marina e moltissime altre autorità e personaggi.

INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione d'inchiesta ferroviaria comincierà i suoi lavori nel circolo ferroviario di Roma, per estenderli quindi agli altri circoli ferroviari del regno.

In generale si ritiene che i quattro mesi di tempo concessi dal decreto reale pei lavori della Commissione, saranno insufficienti, onde dovrà a novembre concedersi una proroga.

IL PRETESO COLERA DI PALERMO

L'autopsia e l'esame batteriologico fatti eseguire dall'autorità, escluderebbero in modo assoluto che le due morti sospette avvenute in Palermo si debbano a colera.

L'ELEZIONE POLITICA DI ANAGNI

Telegrammi da Anagni ci danno notizia della costituzione dei seggi di alcune sezioni.

Nelle due di Alatri i seggi sono riusciti in maggioranza di partigiani del candidato Soulier; in altre cinque sezioni aveva la prevalenza il principe Colonna.

Il risultato non si potrà conoscere che stasera tardi o domani.

I TEDESCHI E L'IMMOBILIARE

Si assicura che fra i creditori tedeschi dell'Istituto di Credito immobiliare è intervenuto un accordo per la formazione d'una Società la quale dovrebbe rilevare il patrimonio dell'Istituto.

UN UFFICIALE PREVARICATORE

Ci scrivono da Spezia:

« Ai primi luglio scorso il tenente di vascello Rodolfo D'Estrada, comandante una delle torpediniere qui di stazione, chiese una licenza di quindici giorni che gli venne concessa.

« Trascorsa il termine e non presentatosi il D'Estrada al Dipartimento, venne praticata una verifica nella cassa della torpediniera e venne constatato un ammanco di circa lire undicimila.

« Il D'Estrada venne quindi deferito al potere giudiziario per reato di diserzione e di prevaricazione.

« Si crede il D'Estrada sia già in America, ove sarebbesi recato a raggiungere sua madre, la quale si trova da qualche tempo nella Repubblica Argentina. »

NELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE della guerra

Presso l'amministrazione centrale della guerra è aperto un concorso a 15 posti di volontario. Fra i candidati riusciti idonei saranno scelti quelli che avranno ottenuto maggiori voti.

Gli esami saranno esercitati a Roma a principiare dal 15 ottobre p. v. ed il termine utile per la presentazione delle relative domande è fissato a tutto il 1° ottobre 1896.

LA CASSA DI RISPARMIO DI SENIGAGLIA

La Giunta municipale di Senigaglia, avendo fatto conoscere al governo la sfavorevole impressione che quella cittadinanza ha ricevuto dal regio decreto 26 luglio, che dichiara sciolta la locale Cassa di Risparmio e ne ordina la liquidazione, il ministro d'agricoltura e commercio, on. Guicciardini, ha risposto che per effettuare la distribuzione dei piccoli depositi, richiesta dal regio commissario, ragioniere Inversi, si è dovuto, per legge, far precedere la liquidazione della vecchia Cassa.

Il ministro, però, ha già sottoposto alla firma di Sua Maestà, il decreto che autorizza la costituzione della nuova Cassa di Risparmio di Senigaglia.

Appena ne sarà nominato il Consiglio d'amministrazione, sarà ad esso affidata la liquidazione della vecchia Cassa.

SERVIZIO FERROVIARIO MARITTIMO

Il regio Ispettorato generale delle strade ferrate, ha fatto vive premure alle amministrazioni ferroviarie della Mediterranea, dell'Adriatica e della Sicula, perchè sia sollecitato il più possibile il lavoro di riordinamento delle tariffe riguardanti il servizio ferroviario-marittimo.

IL PRODOTTO DEI BOZZOLI

Dalle indagini fatte dal ministero di agricoltura risulta che, nel corrente anno, si produssero in Italia circa chilogrammi 40,000,000 di bozzoli, che valutati al prezzo medio di L. 2,62, importano un valore di L. 95 milioni circa.

NELLA R. MARINA

Col' 11 agosto p. v. il cap. di corvetta imbarcherà sul *Fieramosca*, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Basso.

Col 6 agosto p. il tenente di vascello Colombo è destinato al corpo R. equipaggi, con le funzioni del grado superiore, quale comandante di divisione, in luogo del capitano di corvetta Canale, destinato altrove.

Col 16 agosto p. v. il capo-tecnico Ghedini, della direzione delle costruzioni del 2.o dipart., è destinato a prestare servizio a Taranto, in surrogazione dell'altro capo-tecnico Biagini, che rientra al 2.o dipart. ove ha sua sede.

Il tenente di vascello Gerì imbarcherà col 6 di questo mese sulla torpediniera 62 in luogo dell'ufficiale di pari grado Mughetti.

Quest'ultimo sbarcherà, dalla data predetta, dovrà condurre aggregato alla direzione delle torpediniere e del materiale subacqueo a Spezia.

Col 6 corrente passerà in armamento la squadriglia di Livorno, alla quale dal 1.o agosto sono state aggiunte le torpediniere 92 e 140 S. Detta squadriglia dovrà trovarsi al 10 agosto a disposizione del comando in capo della squadra attiva.

Il capitano del corpo R. equipaggi è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario per sua domanda.

Coll'11 corrente il medico di prima classe Corelli-Villeri presterà servizio all'ospedale succursale di Castellammare, in sostituzione dell'ufficiale sanitario di pari grado Faitillo il quale è destinato all'ospedale dipartimentale di Napoli.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi o scadenze, durante la settimana dal 7 al 13 giugno 1896:

15 Polizze miste e dotali scadute	L.	193,394.62
65 Decessi	»	1,062,724.48
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,256,119.10
Media giornaliera	»	209,353.20

La squadra attiva

(*Nostro telegram. part.*)

SANTA MARGHERITA LIGURE, 2, ore 2,30 p. — E' giunta la squadra attiva comandata dall'ammiraglio Canevaro. Le torpediniere sono ancorate nel porto.

Il monumento a Tartini

PIRANO, 2. — La città è in festa per l'inaugurazione del monumento al suo concittadino, il sommo violinista Giuseppe Tartini.

Tutte le case e i bastimenti ancorati nel porto sono imbandierati.

Oltre 10,000 persone sono accorse da Trieste, dall'Istria e dal Friuli. Vi sono sette bande musicali istriane.

Il monumento, opera dello scultore Dal Zotto, venne scoperto a mezzodì fra vivissimo entusiasmo, alla presenza del podestà, dei deputati e di tutti i notabili di Trieste, dell'Istria, del Friuli e di gran folla.

Il notaio Bucha, presidente del Comitato promotore del monumento, lo consegnò con applaudito discorso al Comune.

Fragiacomo, podestà, gli rispose fra applausi, promettendo che i piranesi conserveranno il monumento a Giuseppe Tartini colla stessa religione colla quale custodiscono incontaminato il patrimonio nazionale.

Varie corone, fra cui una d'argento mandata da Pola, furono deposte sul monumento.

Pervennero molti telegrammi di adesione anche da Venezia, Roma, Padova e Torino.

Il tempo è incerto.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

MONTEVIDEO, 2. — La regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è giunta ieri. A bordo tutti bene.

La sconfitta dei drusi

COSTANTINOPOLI, 2. — Venticinquattro battaglioni turchi attaccarono e sconfissero 5000 drusi. Questi ebbero perdite considerevoli.

L'insurrezione si considera terminata.

Un'altra lettera di Moudon dallo Scioa

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 1, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). — Il *Temps* pubblica una nuova lettera di Moudon, nella quale egli si occupa delle mutilazioni inflitte agli ascari.

Dice che il rimprovero di selvaggi e di crudeli fatto agli abissini impressionò moltissimo la Corte etiopica la quale si preoccupa più di quel che non si creda dell'opinione pubblica di Europa.

Fu chiesto spesso al Moudon:

— Voi che cosa fate a quei che tradiscono il loro paese in tempo di guerra?

— Li fuciliamo.

— E allora voi trovate più umano uccidere anzichè metterli nell'impossibilità di nuocere?

— Noi preferiamo morire anzichè perdere una mano o un piede.

— Questione di gusti; noi preferiamo vivere in qualsiasi modo.

Dopo aver riferito questo dialogo, Moudon si diffonde lungamente a parlare del Codice abissino, che egli giudica severissimo e molto ponderato. Menelich, secondo il signor Moudon, lo applica con molta intelligenza e generosità; per cui l'Abissinia è il paese dove si commettono meno delitti e meno ingiustizie (*sic*).

Una dimostrazione anticlericale a Parigi

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 2, ore 2,30 pomerid. — (*Jacopo*). Oggi i framassoni fecero una grande dimostrazione avanti alla statua di Etienne Dolet in piazza Maubert.

Come al solito, la dimostrazione divenne socialista per l'intervento di tutti i gruppi rivoluzionari della capitale.

Per due ore la piazza fu piena di socialisti che portavano all'occhiello *immortelle* rosse.

Anche sul piedistallo della statua di Dolet erano state deposte immense corone rosse.

Parlarono i deputati Chauvière, Roche, Contant che tutti si scagliarono con inaudita violenza contro i preti, i clericali, il ministero, la borghesia e il Senato.

La folla applaudiva e gridava freneticamente: « Viva il socialismo! Viva la Comune! Viva la rivoluzione! Abbasso il Senato! Abbasso Méline! Abbasso Barthou! Abbasso i clericali! »

Mentre telegrafo la dimostrazione continua. Nessun disordine.

A un dato momento un giovane clericale si slanciò al parapetto della tribuna improvvisata. Venne cacciato di là, fischiato e battuto.

Rivista Finanziaria

2 agosto.

I mercati finanziari sono stati agitati e pesanti nella prima metà della settimana, mentre si sono rialzati nella seconda. L'aggravarsi della situazione a Candia e in Macedonia, avevano provocato larghe, precipitate vendite di fondi ottomani, e destato vivissime inquietudini in tutti i mercati, nei quali anche i fondi di Stato di primo ordine avevano subito un ribasso considerevole.

Ciò avveniva mentre a Parigi e a Berlino si effettuava la sottoscrizione al prestito russo di 400 milioni di franchi, sottoscrizione che, al dire dei giornali francesi, ha avuto un grande successo. La stanchezza e la debolezza del mercato, e specialmente il ribasso persistente della rendita russa in quei giorni farebbero credere che il successo sia stato molto più modesto di quel che si dice.

A Londra, da un pezzo in qua, si va speculando con molto criterio, in casa e fuori, sui movimenti determinati dalle cause politiche e dalle incertezze della speculazione. Gli speculatori inglesi non credono, pare, alla gravità della situazione politica.

A Londra adunque, visto che si andavano calmando in America le faccende monetarie, allo quali il mercato da maggiore importanza che alle faccende politiche dell'Oriente, si sono verificate larghe ricompre di valori americani e, in seguito, anche di fondi di Stati internazionali.

La speculazione che a Parigi, a Berlino e a Vienna si era impegnata piuttosto largamente al ribasso, si è data una certa premura di ricomprare, trascinata dalla buona tendenza del mercato inglese. A Parigi le ricompre sono state anche più affrettate ed abbondanti perchè la liquidazione mensile era alle porte.

L'aumento è cominciato infatti al momento della chiusura dei premi e si è accentuato ieri dopo la liquidazione. Il 3 0/0 perpetuo è salito infatti dal prezzo di 101,90 a cui era caduto nel giorno di mercoledì, a 102; il 3 1/2 è aumentato da 105,37 a 105,90 cr. Anche gli altri valori hanno avuto un aumento sui più bassi corsi toccati nella prima parte della settimana. La rendita turca, che era caduta a 18,90, è risalita di mezzo punto a 19,10. La rendita spagnuola, piuttosto fiacca, è migliorata da 63,50 a 64; la rendita russa caduta da principio da 93,40 a 92,90 è salita fino a 93,60 per chiudere a 93,45.

La rendita italiana ha avuto un contegno meno brillante, essendosi verificato durante la settimana importanti vendite per realizzazioni, le quali sono state anche aiutate da vendite allo scoperto. Dal prezzo di chiusura della settimana precedente di 87,50, la rendita cadde a 87,25 per migliorare a 87,45 e chiudere a 87,27.

Dopo l'aumento corrispondente che essa ha avuto nelle settimane passate, si comprende come questa leggera reazione non abbia alcuna importanza.

Essa ha avuto però l'effetto di inasprire il nostro cambio, il quale da 107,20 è salito fino a 107,45, per chiudere a 107,27.

L'andamento incerto e pesante della Rendita e la tendenza a salire del cambio hanno esercitato una influenza deprimente sul mercato interno in genere e sui valori ferroviari in ispecie, i quali sono finiti però sostenuti senza perdita sulla chiusura della settimana precedente.

Nell'insieme però il lavoro dei mercati italiani è stato come di solito molto limitato e le differenze nei pareggi da una settimana all'altra poco importanti.

Il mercato nostro, per se stesso poco disposto al lavoro, è ora sospeso e perplesso perchè teme che le difficoltà politiche possano produrre nei mercati esteri una reazione la quale non sarebbe senza conseguenze per la Rendita italiana contro cui si scaglierebbero, approfittando del momento favorevole, tutti coloro che attendono appunto una occasione per colpirla.

Noi crediamo intanto che la ripresa avvenuta nei due ultimi giorni della settimana debba essere accolta con molte riserve, giacchè se le questioni in Oriente e altrove dovessero inasprirsi i mercati ne sarebbero senza alcun dubbio colpiti.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

LA SANGEMINI

al suo primo apparire in commercio:

— 1890 —

" L'acqua di Sangemini è di " efficacia positiva nella diatesi " urica.

" Prof. F. DURANTE. "

La SANGEMINI al giorno d'oggi:

— 1896 —

20 Giugno.

" Raccomando sempre volentieri l'acqua di Sangemini, perchè sono debitore a questa sorgente di essermi liberato dalle mie sofferenze uriche.

" Prof. F. DURANTE. "

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI

della tenuta S. Pastore, Comunale e Rosparolo. Dirigersi al signor principe Potenziani - RIETI.

Acqua Solfurea Gassosa

DI

TELESE

Deposito Generale in Roma

VIA S. CLAUDIO, 59

[illegible]

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

Massima economia e comodità. Vedi avviso 4ª pag. **Caffè Compresso**

VENDESI IL CASTELLACCIO. Vedi 4ª pagina.

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH

tiene l'assoluto primato

Agente generale per l'Italia

M. TÜRKHEIMER

Milano, Via Lanzone, 10

Roma, Via Cavour, 348

Le quattro grandi vendite

delle quali demmo ieri il preavviso e che dicemmo comprendere i mobili del ricco appartamento di un ben noto **ex ricco banchiere**, hanno luogo *martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7*, ore 10 ant., nel *palazzo Mara* in via **Due Macelli, 66**, *dirimpetto a Propaganda Fide*. Queste vendite comprendono una magnifica camera da letto tutta in mogano, fabbrica Levera, un salotto tutto in noce [illegible], fabbrica e mobili di fantasia, portiere, e pratorie a coperta di tutto in broccatello, lampadari e candelabri di metallo, sopramobili, piano forte Gossolet, nonchè tappeti Bruxelles quasi nuovi per pavimento, ed un magnifico grande tappeto di un sol pezzo di circa m. 3 x 5,50 orientale, camera da pranzo di stile 5 o e due magnifici servizi porcellana fine in per tavola, argenteria, suppellettili, sala o sottogiro, ricoperte in pelle e sedie di accompagno, orologio bronzo con candelabri, orologi da parete, armadi, ecc. per scritto, letti in ferro ed ai inglese, utensili da cucina e quant'altro, come da elenco redatto dalla ditta incaricata

G. CASTELLI e Figli

con perizia dei regi governo e Camera di commercio. Gli elenchi in via Nazionale, 37, presso la suddetta ditta e presso il portiere del palazzo suddetto. 6733

I Migliori Corridori Italiani montano le

„PRINETTI-STUCCHI"

Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'oro a tutte le Esposizioni Universali: **Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896** (Stati Uniti d'America).

Recapito Rappresentante per ROMA: **GIUSEPPE MARRONI**, Via del Corso, n. 14.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Alina rispose:

— Noi avevamo qualche spesuccia da fare... La signora Vernière è stata tanto gentile da accompagnarci, e ci attende nella sala.

— Ah! – esclamò Enrico – non è il caso che vi ha portate a Parigi, è la provvidenza!

Poi, volgendosi verso la figlia del giudice istruttore, disse:

— Mia buona Matilde, ti prego, va a tener compagnia alla signora Vernière nella sala; noi vi raggiungeremo di qui a pochi minuti... Abbiamo, io zio e io, qualche parola da dire alla cara Alina...

Matilde se ne andò subito.

Alina invece rimase in piedi, molto sorpresa; e si domandava che cosa significasse quel contegno e quale confidenza poteva farle il signor Savanne.

— Zio – disse quindi Enrico al magistrato visibilmente contrariato – poco fa vi feci una domanda... ve la ripeto ancora... non la respingete!...

— Lo vuoi?

— Ve ne supplico...

— Ebbene, sia! Ma se le conseguenze dell'atto che mi imponi debbono essere funeste, tutta la responsabilità ricadrà sopra di te.

— La accetto!

Alina cominciava a preoccuparsi.

— Ma di che cosa si tratta? – balbettò alfine.

— Figlia mia – rispose Daniele – abbiamo ricevuto i particolari che aspettavo concernenti la morte del mio povero fratello... Mi sono stati consegnate questa mattina dal ministero della marina le carte da lui indirizzatemi... A queste carte andavano annesse tre lettere: una per Enrico, l'altra per me e la terza...

Il signor Savanne esitò.

— La terza? – ripetè la giovinetta.

— La terza, che reca il nome di tuo padre – proseguì Daniele prendendo la lettera da lui gettata sullo scrittoio, eccola. Prima di morire, Gabriele ha pensato all'amico che amava tanto teneramente e che credeva ancora vivo. Non potendo, ahimè, consegnare al tuo povero babbo questa lettera, come desiderava mio fratello, volevo bruciarla. Ma essa pare che racchiuda un segreto che Enrico vuole conoscere... Egli ha insistito perchè questa lettera venisse consegnata a te... Vuole che tu la apra, la legga, che tu decida infine — come avrebbe fatto tuo padre — se devi, se puoi rivelarcene il contenuto... Se credi che il tuo dovere è di tacerci quello che apprenderai, tacerai... e dimenticherai!

— Questo, ve lo posso giurare ad entrambi!

— Leggi, figliuola mia...

E Daniele le porse la lettera.

Alina, con mano tremante, stracciò la busta e a bassa voce lesse con raccoglimento profondo l'ultimo addio che Gabriele Savanne inviava al suo amico Riccardo Vernière.

Così Enrico, come lo zio, cercavano con ansia sul volto della giovinetta, le traccie delle impressioni che la lasciava provare quella lettura.

Ma con loro grande stupore non vi scoprirono che dell'emozione. Nè stupore nè spavento.

La figliuola di Riccardo piangeva.

— Ma, – disse ella in lagrime allorchè ebbe terminato – questa lettera commovente non contiene assolutamente nulla che voi non possiate sapere... Essa parla realmente di un segreto, di una confidenza fatta a mio padre dall'amico suo, e lo scioglie dal segreto da lui giurato, nel caso che Enrico lo interrogasse...

— E del segreto, neppure una parola? – chiese il giovane.

— Neppure una parola... D'altronde, amico mio, te ne puoi assicurare coi tuoi occhi stessi.

E Alina gli presentò la lettera spiegata.

Enrico la prese.

— Oh, puoi leggerla pure ad alta voce... – aggiunse la signorina Vernière.

Con la gola stretta, con voce appena distinta, il figlio di Gabriele lesse le brevi frasi seguenti:

« Mio buon Riccardo, mio vecchio amico,

« Quando noi ci siamo lasciati, tu non volevi credere ai miei presentimenti.

« Come vedi, oggi si realizzano.

« Quel pensiero che mi torturava, quel pensiero della morte prossima era un avvertimento di Dio avanti a cui sto per comparire e che si degnerà, lo spero, di accogliermi nella sua misericordia.

« Mio vecchio amico, noi non ci rivedremo più. Quando leggerai questa lettera, avrò cessato di vivere.

« Tu sei stato l'unico confidente dei miei dolori... soltanto tu sai quello che ho sofferto.

« Tu serberai, sempre rimpiangendomi, il ricordo di quella sera del 30 dicembre che ho passata con te, sera molto triste e dolorosa ma rischiarata pure da una luce quasi gioconda, trista e dolorosa pel ricordo del male che avevo fatto, ma rischiarata dal pensiero che il male, grazie a te, potevo un poco ripararlo.

« A quell'epoca, non puoi averlo dimenticato, respingevo con spavento l'idea di far conoscere a mio figlio il segreto della mia debolezza, della mia colpa.

« Prima di morire gli confesso che c'è nella vita mia un punto nero e che avrei desiderato il suo perdono.

« Se egli vuol conoscere questo punto nero, ti interrogherà.

« Io ti sciolgo dal giuramento; digli la verità.

« Forse, dopo tutto, è meglio che egli sappia.

« Il suo cuore gli detterebbe la condotta da tenere... ed io sono sicuro del cuore di lui!

« Addio, mio vecchio amico, pensa a me e per amor mio veglia su chi tu sai... Addio...

« *Gabriele Savanne.* »

Per Enrico, nessuna luce scaturiva da questa lettera.

Di quale debolezza, di quale errore suo padre si era reso colpevole?

Solo Riccardo Vernière sarebbe stato in grado di rispondere e Riccardo Vernière era morto!

— Nulla! – mormorò egli con scoraggiamento. – Non saprò nulla! Mai nulla!

Daniele Savanne aveva religiosamente ascoltato mentre Enrico leggeva ad alta voce. Due punti lo avevano colpito.

Alle parole mormorate dal nipote:

— Non saprò mai nulla!

Egli rispose a bassa voce:

— Forse, saprò io!

E, prendendo la lettera dalle mani del giovine, la chiuse in un tiretto del suo scrittoio.

XXV.

— La signora Vernière ci aspetta, amico mio... – fece quindi il magistrato; – non la lasciamo attendere.

Alina ed Enrico lo seguirono nella sala dove si trovava la moglie di Roberto con Matilde.

La conversazione fu di breve durata.

Daniele e il nipote non avevano terminato l'esame delle carte del capitano Savanne.

Essi tornarono nel gabinetto, e un esame attento provò loro subito che ciò che restava loro da inventariare era, relativamente, di poca importanza.

— Tuo padre ti lascia una bella fortuna – disse il giudice istruttore al giovane, allorchè fu terminato questo lavoro. – Farai bene, credo, a non ritirarla dalle mani del nostro amico Robinet, il quale, da parecchi anni, è incaricato degli interessi di tuo padre e dei miei... E' un onest'uomo e un abile amministratore... Sei disposto a seguire il mio consiglio?

— Senza esitare, mio caro zio.

— Andiamo dunque presto a far colazione; poi ci recheremo da lui.

I due uomini passarono nella sala da pranzo, dove la colazione era servita da oltre un'ora.

Il signor Robinet, il notaio della via Richelieu, ignorava la morte del suo cliente Gabriele Savanne.

La notizia di questa morte non essendo giunta alla famiglia in modo officiale, non era stata spedita nessuna partecipazione.

Quando gli fu annunciata la visita del giudice istruttore e del nipote egli ordinò di introdurli subito e andò loro incontro a braccia aperte.

Vedendo l'ampio velo nero che recavano al cappello egli trasalì.

— Per chi portate il lutto, amici miei? – chiese vivamente.

— Mio fratello è morto – rispose Daniele i cui occhi si riempirono di lagrime.

— Morto! Il capitano Savanne morto! – esclamò il notaio stupefatto, lui che ho veduto così pieno di vita tre mesi fa! Quale catastrofe imprevista e desolante! Ove e come è capitata questa grande disgrazia?

— Il mio povero fratello è morto di febbre tifoide, a bordo della sua nave, un mese fa. Eravamo stati prevenuti da un telegramma ma soltanto oggi ci è arrivata la copia dell'atto di decesso.

— E mi venite senza dubbio a chiedere informazioni sulla fortuna depositata nelle mie mani dal mio povero cliente?

— Sì.

— Sono tutto a vostra disposizione. Sedetevi, ve ne prego.

E il notaio indicò con la mano alcune sedie poste presso il suo scrittoio.

— Mio fratello vi ha affidato un testamento? – riprese Daniele.

— No, e mi stupirei grandemente se ne avesse fatto uno. A che varrebbe? Suo figlio è l'unico erede.

— Sapete se Daniele avesse depositato dei fondi in altra Casa oltre alla vostra?

— Io ero l'unico depositario di quanto egli possedeva ed ho la coscienza di avere amministrato questa fortuna, durante la sua lunga assenza, al migliore interesse possibile. Egli me ne ha del resto ringraziato graziosamente, quando ho ricevuto la sua visita negli ultimi giorni del mese di dicembre; e quando gli ho fatto i miei conti presentandogli la lista dei valori appartenentigli che avevo in portafoglio, egli si è trovato molto più ricco di quel che credeva essere.

Daniele aggrottò le sopracciglia udendo il notaio Robinet parlare della visita fattagli dal capitano Savanne negli ultimi giorni del mese di dicembre, ma non rilevò subito questo particolare, riserbandosi di farlo più tardi.

— Qual cifra rappresenta oggi l'eredità di mio fratello? – chiese egli.

— Ve lo dirò precisamente quando avrò dato un'occhiata ai conti di cassa.

Suonò il campanello, si fece portare un volume in quarto che conteneva il conto di Gabriele Savanne, cercò il foglio ove si trovava questo conto e lo mise sotto gli occhi di Daniele e del nepote.

— Ecco – disse egli – un milione e centomila franchi precisamente, a cui bisogna aggiungere gli interessi di tre mesi.

Il magistrato scorreva con lo sguardo le colonne del registro.

Una data lo colpì.

— *Trenta dicembre* – lesse ad alta voce. – Gabriele vi è venuto a vedere il 30 dicembre ultimo?

— Sì.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali e internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Minimum L. 1

D'affittarsi Via Leoncino N. 4, piano secondo bella camera e velando con salotto, ottima pensione signorile con cucina francese e italiana. Dirigersi ivi.

Studio legale. Trattansi cause Cassazione, Corte Conti, Consiglio di Stato e pratiche presso Ministeri. Pagamento posticipato. Dirigersi avvocato Morini, Roma. c 5098

Tagliatore sarto anni 26, scapolo, attualmente occupato, referenze prim'ordine, praticissimo visitare clientela provincia, cerca posto. Scrivere Midletos, ferma posta, Arezzo. c 8715

Affittansi grandi locali alla Galleria Sciarra e via Marco Minghetti, già Ristorante Marengo-Maroni. Dirigersi Amministrazione principe Sciarra, Palazzo Sciarra. c 5732

Vendesi il "Castellaccio" villa la più alta di **Montenero** presso **Livorno**, splendida vista di esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Viscardo Scottoni, Livorno, Via della Posta 32 o dal proprietario Quercianella, Via del Littorale 92. 8428 F

Tabaccheria esercitata da venti anni con droghe, liquori ecc. Posizione centrale cedesi per traslocazioni di famiglia. Dirigersi via Capo le Case, N. 40. c 7909

75 mila lire cercansi subito. Interessi 5 per cento. Garanzia prima ipoteca beni Italia meridionale. Offerte R. C. 13, posta Napoli. 6475 N

Casino signorile di campagna, sopra ameno poggio, vicinissimo porta e tramway, splendida posizione, vendesi-affittasi, favorevolissime condizioni. Scrivere C. Prato, Corso Vittorio Emanuele 21, Roma. c 8594

Bagni - Villeggiatura. Distante tre chilometri da *Viareggio* affittasi villa vicinissima mare, scuderia, passeggiate ombrose, bagno sulla spiaggia. Dirigersi avvocato Mario Racah, Livorno. c 8562

Cedesi per cessazione di commercio, galleria di oltre 200 quadri originali e copie situata in Firenze in via molto accreditata per tale commercio. Per trattative rivolgersi signor Torquato Lumini, Via Pisciolano, 1, Studio Pecchioli, Firenze. 8634 F

Premiato Stabilimento Enologico, specialità Aceto di puro vino, cerca subito rappresentante e depositario in tutte le piazze d'Italia. Facili condizioni di vendita e larghe provvigioni. Scrivere dando referenze incaricato: E. C., fermo posta, Napoli. 8790 N

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Sposerei signorina dotata, maestra elementare. Scrivere Antoine F... Rimini. c 8690

Matrimonio. Uomo serio, robusto, ottima carriera governativa, possidente, buono, quarantenne, sposerebbe signorina o vedova istruita con dote. C. A. 123, posta, Roma.

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Mita. Suo cuore indovinò autore lettera giardino? posso sperare? F.

16 Maggio. Ringraziotti lettera dissipante timori certo tua affezione tutto tuo amore. Corrispondenze insufficienti esprimere affetto, attendo scriverti. Amoti tanto. Salutoti. c 8716

Azyadée. Nonostante corrispondenza pubblicata 16 giugno l'ultima tua data dal 28 aprile. Non posso, non debbo dubitare di te, ma questo silenzio incomprensibile mi avvelena la vita. Scrivimi, te ne scongiuro: sono sofferente e tristissimo. Tenerezze infinite. c 8728. HAVERDT

Mario (24 Febbraio Presia) Ricordi avvertenze corrispondenza? Leggendo lettera numero due credei non volesse più saperne di me. Come fosti cattiva! Fra i due estremi preferisco morire. Ricordatelo! Oggi mi tranquillizzi. Grazie tue care parole. Eccezione ricordi, mi rendono felice leggendoli infinito amor tuo. Brucio quella cattiva lettera. Scrivere presto, intanto sappi che vivo solo per amarti. Salute buona. MARIA

Bonbons per Limonate

EFFERVESCENTI (brevettati)

di Gebr. Stollwerk - Colonia

Si polverizzi un *bonbon* in un bicchier da acqua, si versi sopra dell'acqua e subito si ha una limonata **effervescente deliziosa e rinfrescante.**

Ogni Scatola di 10 *bonbons* **L. 1.**

(Spese postali Cent. 25).

Spedizione contro vaglia da **Carlo Bode** - Roma, Corso 307, p. p.

San Giovanni. Giovedì. Ebbi oggi tua desideratissima. — Vedi quante combinazioni! Trovomi qui albergo con madre e sorella giovane brutto che attendete costì e conobbi quattordicenne il figlio di una il. Ho il libro indicatomi che non cominciai temendolo triste, mentre lo sono già tanto. Mercoledì cinque andrò Catenuro, poi dove sai. Amami come io ti amo. c 8712

20 settembre. Non credere di essere caduto tanto in basso nella sua stima. Potrò forse meritare il suo odio, non il suo disprezzo. Si diverta. BUONTEMPONE. c 1711

Tesoro (20)! M... venne impaurita, vedere girare C... non volle farsi vedere. Vagheggiati entro tre giorni Casa... Nervosissimo. c 8714

Durezoli. Conferme internamente «Tribuna» 20. Sempre tanto, quanti desideri. REGIO. c 8726

20703. Leggesti *Tribuna* 29? Rassegnata tuo diniego anelo rivederti monti. Rispondimi. T'adoro. c 8729

Quarantaquattro. Angelo adorato parole superflue dirti dolore allontanandomi. T'amo pazzamente amami ricordando paradiso intravveduto. Scrivimi finchè puoi unirò mio conforto amore gelosia lontananza. Possa tu fata angelica benefica concedermi possibilità scriverti ancora. Sii mia sempre anima cuore. Abbraccio teneramente. c 8734

Vacht Charmeuse. Grazie infinite. Tue care lettere sono sempre da me ansiosamente attese. Penso continuamente a te. Non [illegible]rmi. Tenerezze. c 8735

77. Sto bene ringraziandoti gentile letterina desidero vederti ancora. U. EMME. c 8717

25. Scrivimi dove sai se vederti altre corrispondenze. Stai ancora attenta. Saluti. 29. c 8719

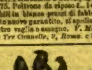
84. Ricevuta lettera 23 luglio, fortemente spiacente tuo malanno, fervidi auguri guarigione perfetta. Scriveretti entro mese corrente. Saluti affettuosi. 49. c 8737

Pinerolo 33. Cominciate trattative. Temo sorgerà piccola difficoltà, ma tuo amore per me, imponendosi, tutto renderà facile. Tuttociò sembrami ancora sogno. Saluti tenerissimi appassionati. 12. c 8727

Lire 6!!

Metri 3.20 cheviot pura lana blu, nero, marrone, cenere, avana, ecc. sufficiente per un vestito per uomo. — **Sartoria Fiano**, via Foro Traiano 26. (Fuori Roma, aggiungere L. 1 per spese postali.) 7899 R

OTTOMANE L. 23.50 e più. Pasto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti stoffa satin e Buretti L. 34,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Mauli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 8369



Chiedete il nuovo listino gratis splendidamente illustrato al Premiato Stabilimento di **Pollicoltura L. Pochini, Via Manzoni 1, Firenze.**

G. MORETTI

16, Via della Scala, Firenze

Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernart,* ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro.

Tutti Fotografi!

Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Pellicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport.** Invio del catalogo gratis a richiesta.

ACETILENE

Becchi Bray' Patent

Becchi «Star» per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi.

PIETRO ALLOCCI

Milano, via P. Verri, 10.

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, cheviot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 28.00.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 39, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

IL CALDO SI VINCE

col **Granulare effervescente excelsior** di Federico Allegrucci, la più gustosa, la più igienica fra le bibite estive. La sua indiscutibile superiorità sulle altre consimili, è stata riconosciuta nelle recenti Esposizioni internazionali di Medicina e d'Igiene tanto a Roma che a Napoli, dove venne premiata con medaglia.

Richiederlo a tutti i principali Farmacisti e Droghieri.

Guardarsi dalle imitazioni.

Il **vero** granulare si vende in vasi di vetro giallo a L. 2,50 e 1,60, ed in latte da 1 kg. a L. 4,50.

Ogni vaso, oltre alla marca di fabbrica, deve portare al sello la fascetta con la scritta: **Stabilimento Farmaceutico Romano - Via del Pastini, 98-102 — Federico Allegrucci.** — Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 5 si spedisce, franco di porto in tutto il Regno, una fattina da 1 kg. di **Granulare excelsior.** 8370 R

Adesso che attraversiamo il periodo della [illegible] si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di «Rasoio di sicurezza For.» La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi; successivamente, è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne faranno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farla il barbiere più abile. - E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano

e per la campagna,

dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

E' di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato offerto in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un solo rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia. —

Si spedisce contro invio di sole L. 8 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307. — Sconto ai signori rivenditori.

A METÀ PREZZO

tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di

Lire 8.

Rappresentanza per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per **6** lastre **8×8**

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE 15 Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studî.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**

GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima **porcellana di Francia**, ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE

di un immenso stock di merce

Simile **Occasione per famiglie, Alberghi, ecc.** non si è

MAI PRESENTATA

Un **LAVORO il più esatto, DISEGNI** francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, **COLORE** un celeste speciale patentato **GARANTITO inalterabile.**

TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa

sono rimasti meravigliati dell'articolo e **debbono riconoscere**

che simile offerta non si è mai presentata in Italia

!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

- 1 Bellissima Zuppiera.
- 1 Fruttiera con piede.
- 1 Insalatiera.
- 1 Gran piatto fondo ovale.
- 1 Gran piatto ovale per legumi, pasta, ecc.
- 1 Piatto ovale medio.
- 1 Salsiera con piatto di base unito.
- 6 Scodelle.
- 12 Piatti.
- 12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. **38** o contro assegno. - **SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI)** per L. **64.**

CARLO BODE

Via del Corso, 307, primo piano, ROMA

Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. **IMBALLAGGIO GRATIS.** Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

CAFFÈ COMPRESSO

GARANTITO PURO MOKA E PORTORICO

in tavolette con e senza zucchero a Cent. 10.

Marca 1. F (senza zucchero) — 2. F (poco dolce) — 3. F (sufficientemente dolce) — 4. F (dolce): Una tavoletta di ognuna di queste quattro Marche è sufficiente per una buona o due discrete tazze di caffè.

5. M (senza zucchero) per liquoristi e caffettieri. Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per tre buone o quattro discrete tazze di caffè.

6. M (con zucchero) per famiglie, comunità ed istituti. - Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per due buone o tre discrete tazze di caffè.

Le Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M si vendono in Scatole (N. 20 tavolette) a L. 2 ciascuna

La Marca 6 M si vende „ (N. 100 „) „ 10 „

Ad ogni tavoletta è annessa l'istruzione.

Le Marche 1, 2, 3, 4 F usansi differentemente dalle Marche 5, 6 M.

Chiederle a tutti i più accreditati droghieri.

CONDIZIONI:

Per ordinazioni in **Pacchi Postali:** delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono **non meno** di N. 5 Scatole; della Marca 6 M se ne spedisce 1 Scatola.

Per ordinazioni **all'ingrosso** (lo Sconto aumenta del 5 0/0): delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono **non meno** di N. 50 Scatole; della Marca 6 M » » » 25 »

Merce resa franca di porto e d'imballaggio in tutto il Regno. — La Merce viaggia a rischio e pericolo del compratore.

Pagamento contro assegno — Sconto ai rivenditori.

Campioni di N. 6 tavolette assortite, dietro richiesta, L. 0.60.

ALBINO FERRERO E FIGLIO

STABILIMENTO PORTA CAVALLEGGERI - ROMA

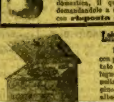
Prima di acquistare articoli di

ELETTRICITA'

chiedete alla Ditta

Successore LIUZZI - Bologna

il suo **CATALOGO ILLUSTRATO** degli apparecchi e accessori per l'**ELETTRICITA'** domestica, il quale vi sarà spedito **franco** domandandolo a mezzo di una cartolina postale con **risposta pagata.** 7499 F



Latrina trasportabile all'Inglese

PERFETTAMENTE INODORE

con pompa automatica e recipiente smaltato in forma d'un mobile elegante, di legno lucido, che può essere collocato nella camera da letto. Si può averlo in pino, noce, e mogano. Comodissimo per alberghi, ville ed ogni abitazione. Indispensabile per ammalati. Per listini rivolgersi alla Premiata fabbrica di articoli casalinghi di **Gioachino Pinetsky, Milano,** Via Durini 18.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 7970 N

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Iridino Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Nozzi Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 18 e Bruni Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

Dr C. e A. **Montegazzeo** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 300 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazzeo**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in **ROMA**

Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,60 la linea — Annunzi Fine. Cr. L. 3 la linea. (Quadratura corpo 7)

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stab. Tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze